QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 12 Giugno 1952
Anno VIII - N. 138
L. 23 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 40-890, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/27710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

REDDITI E COMPLEMENTARE

La seconda denuncia

Dopo le polemiche che hanno seguito la pubblicazione dei dati della prima dichiarazione annua dei redditi, era legittima la viva attesa di quelli della seconda dichiarazione presentata nel marzo u. s. Il Ministro delle Finanze nel suo odierno discorso al Senato ha soddisfatto questa aspettativa.

Come è andata la seconda dichiarazione? La imposta che interessa di più la pubblica opinione è l'imposta complementare progressiva sul reddito globale. Diciamo subito che, nel suo complesso, i dati sono pienamente soddisfacenti. Il reddito dichiarato dai contribuenti e che verrà iscritto a ruolo nel prossimo mese di agosto è di 404 miliardi di lire. Il reddito dichiarato l'anno scorso e da iscriversi a ruolo era di 315 miliardi di lire. L'aumento di 89 miliardi nel reddito su cui verrà calcolata l'imposta, pari a circa un terzo del reddito dell'anno precedente, costituisce un nuovo successo.

A quali fattori è da attribuirsi questo incremento di reddito? In primo luogo la abolizione della definitività della aliquota dell'1,50 per cento trattenuta dal datore di lavoro sugli stipendi (cat. C2) sulle prime 360 mila lire, che ha dato luogo ad un incremento di reddito imponibile in sede di imposta progressiva per circa 80 miliardi. Questa cifra, in altre parole, deriva dal fatto che, mentre l'anno scorso non apparivano nelle statistiche le prime 360 mila lire dei redditi degli impiegati, quest'anno esse sono incluse perchè mobili. E così i 315 miliardi dell'anno scorso divengono oggi 395 miliardi, con un sia pur lieve aggravio dei redditi di lavoro dipendente.

In secondo luogo i contribuenti hanno aumentato le loro dichiarazioni per ben 34 miliardi di lire. Ed a questo maggiore accostamento ai redditi effettivi hanno contribuito soprattutto i maggiori redditi, i quali in questa seconda dichiarazione hanno dimostrato una maggiore sensibilità dei piccoli redditi. E i 395 miliardi di cui sopra avrebbero potuto elevarsi a 429 miliardi di redditi iscrivibili a ruolo se il recente provvedimento non avesse aumentato il minimo imponibile da 240 mila lire a 480 mila lire. L'aumento di questo minimo tassabile è costato al Fisco la perdita di 400 mila contribuenti (e così il milione e 39 mila contribuenti della prima dichiarazione si riduce ad appena 739 mila contribuenti) per un ammontare di reddito imponibile di 25 miliardi di lire. E così in definitiva i 429 miliardi di cui sopra si sono ridotti ai 404 miliardi indicati.

Rimane solo il beneficio dell'aumento del reddito globale, ma anche quello della eliminazione di circa mezzo milione di contribuenti miserevoli, con capacità contributiva modesta e la cui tassazione, in definitiva, dava più disturbo agli uffici che un beneficio. E così la complementare circoscrive sempre più il suo campo verso i contribuenti medi e più elevati: basti ricordare che il reddito medio tassabile sale da 302.941 lire della prima dichiarazione a 551.912 lire della seconda dichiarazione. Aspetto questo veramente confortante.

Un dato particolarmente interessante e per noi del tutto nuovo ha fornito il Ministro: la composizione del reddito dell'imposta complementare. Riepiloghiamo qui i dati:

REDDITO	(Milioni di lire)
Dominicale	104.256
Agrario	30.158
Di fabbricati	37.319
Industriale e commerciale	197.363
Professionale	46.041
Lavoro dipendente	426.158
Altro (dividendi, interessi)	114.000
Reddito dichiarato lordo	955.267
Detrazioni dichiarate	551.152
Iscrivibile a ruolo	404.115

Il commento a questi dati, pur tanto interessanti, ci porterebbe troppo lontano. Ci limitiamo a una sola considerazione. Le detrazioni reclamate dai contribuenti (551.152 milioni) sono pari al 60 per cento dell'ammontare del reddito dichiarato e superano largamente il reddito che rimane da iscrivere a ruolo. Su queste detrazioni pesa per la metà la franchigia di 240 mila lire e per un terzo la detrazione per carichi di famiglia. Detrazioni che vanno specialmente a favore dei piccoli redditieri.

Infatti, dopo operate le detrazioni, i redditi iscrivibili a ruolo costituiscono una frazione sempre meno importante del reddito dichiarato. Il reddito che rimane va da un 20-35 % per i redditi più bassi (fino a 750 mila lire) ad un 70 % per i redditi più elevati. E ciò gioca nell'attenuare sensibilmente l'aliquota.

Spieghiamoci con un esempio. Prendiamo un reddito dichiarato di 620 mila lire. Le detrazioni relative dichiarate in media sono di 405 mila lire. Il reddito netto residuo di 215 mila lire è tassabile col 2 %. Ma l'imposta così liquidata rappresenta appena lo 0,69 % del reddito guadagnato. Prendiamo un altro caso: un reddito guadagnato di due milioni 800 mila lire. Dopo operate le detrazioni per franchigia, carichi di famiglia, interessi passivi, imposte pagate, ecc., rimangono un milione 700 mila lire che pagano il 3,87 %. L'imposta liquidata rappresenta, però, appena il 2,31 % del reddito guadagnato. E così via, fino a salire al reddito più elevato dichiarato. Il reddito venne dichiarato (sembra nel settore marittimo) in 576 milioni. Operate le detrazioni, rimangono 334 milioni. Il tasso è del 41,38 per cento sui 334 milioni. Ma l'imposta rapportata a 576 milioni rappresenta appena il 24 %. Ove si vede che le nostre aliquote di fatto non sono affatto feroci; e, d'altro lato, che i redditi fino a 4-5 milioni pagano tassi effettivi modesti come in pochi altri Paesi.

Per la prima volta viene fornita in Italia una distribuzione dei redditi dell'imposta complementare quale si presenta prima e dopo le detrazioni.

Il lettore può trarre dalla lettura della tabella qui sotto le considerazioni più ovvie. Ma per chi ricorda la tabella della distribuzione dei redditi dell'anno scorso non potrà non notare l'incremento dei redditi più elevati, e nel loro numero e nel loro ammontare.

Cesare Cosciani

CLASSI DI VALORI			Reddi. prima delle detraz. Num. dichiarazioni	Reddi. prima delle detraz. dichiarato (in milioni)	Reddi. dopo le detraz. (in milioni)
Da	240.000 a	500.000	373.416	141.529	24.031
»	500.000 »	750.000	316.673	195.970	67.441
»	750.000 »	1.000.000	206.351	175.577	82.935
»	1.000.000 »	2.000.000	187.457	249.225	137.734
»	2.000.000 »	5.000.000	40.348	114.164	68.709
»	5.000.000 »	10.000.000	5.644	37.808	23.797
»	10.000.000 »	50.000.000	1.915	33.695	19.444
»	50.000.000 »	100.000.000	76	5.238	3.237
»	100.000.000 »	200.000.000	11	1.538	1.183
»	200.000.000 »	500.000.000	7	1.867	1.308
Oltre		500.000.000	1	576	334
			1.131.790	965.367	429.153

LUNEDI' SARA' A ROMA IL NUOVO COMANDANTE ATLANTICO

Colloquio De Gasperi-Scelba sulla visita del gen. Ridgway

Emanata una nota ufficiosa: "Ogni agitazione verrà repressa e nessun disordine tollerato,. Relazione di Gonella al gruppo parlamentare della democrazia cristiana - La proporzionale corretta con un "premio,, di seggi alla maggioranza per le prossime elezioni politiche?

Roma, 11 giugno.

Tra pochi giorni, lunedì prossimo, arriverà in Italia il nuovo Comandante atlantico Ridgway; dopo quanto è successo in Francia, la data è segnata tra le scadenze critiche del calendario politico. I comunisti, lo si è già detto ripetutamente, non paiono intenzionati a forzare le cose, il momento è loro sfavorevole per molte ragioni e interne e internazionali. Ma non rinunceranno neppure, logicamente, a far sentire in qualche modo la loro voce, cercando di porre d'accordo le esigenze della propaganda con i consigli della prudenza.

Atteggiamento della sinistra

«In tutte le fabbriche di Livorno — annunciava stamane *l'Unità* — i lavoratori hanno votato decine di ordini del giorno contro il gen. Ridgway e di solidarietà con il popolo francese, mentre nei quartieri popolari si svolgono assemblee e riunioni di caseggiato in gran numero. Altri annunci di analoghe manifestazioni davano nel pomeriggio i portavoce comunisti, mentre il loro giornale della sera commentava con indignazione il divieto — notificato dal Questore agli organizzatori — d'una riunione di partigiani della pace che si sarebbe dovuta svolgere domattina in un locale romano. Sono le prime avvisaglie dalla atmosfera di fermento che l'estrema sinistra vuole creare per l'arrivo di colui che essa definisce, con indiscutibile cattivo gusto oltre che con probabile malafede, il «generale peste». E' comprensibile che il Governo se ne preoccupi.

Della questione si è occupato infatti stamane De Gasperi, in un lungo colloquio con Scelba. Della sostanza del colloquio non è stata data alcuna notizia ufficiale, ma lo spirito è ricavabile da una nota ufficiosa diramata subito dopo. Vi si assicura che i tentativi di agitazioni politiche svolti dai comunisti sono seguiti nei circoli governativi con molta attenzione e vi si fa rilevare che nessun pretesto pacifista può annullare alcuni dati di fatto, come la responsabilità nord-coreana nello scatenamento della guerra in Corea, la falsità delle accuse sull'uso di armi batteriologiche attribuito alle forze dell'U.N.O., la posizione del generale Ridgway che giunge in Italia come capo di una coalizione di alleati e non come un «generale straniero». «Il governo — conclude la nota — certo che la popolazione non si lascerà sedurre dalla falsa propaganda bolscevica, torna però ad ammonire gli organizzatori che ogni agitazione pubblica verrà repressa e nessun disordine tollerato».

Il tono fermo della nota ha provocato una immediata reazione della stampa comunista, che ha accusato stasera il governo di essere «sceso in campo contro quella parte di opinione pubblica che disapprova la politica atlantica» e di stare adottando «forme intimidatorie per tutte quelle manifestazioni di protesta che si stanno determinando lungo l'itinerario italiano del gen. Ridgway». Accuse anche più vivaci leggeremo, quasi sicuramente, nei prossimi giorni. Fanno parte della normale «routine» politica di questi anni e, sino a che la polemica resta nell'ambito dei comunicati e dei titoli di giornali, non ci sembra vi sia materia di allarme.

Una relazione di Gonella

Sugli altri problemi interni di più lontana scadenza, invece, ha richiamato l'attenzione il segretario della d. c., Gonella, nella relazione fatta stamane alla riunione del gruppo parlamentare democristiano. La riunione era stata fissata in previsione del prossimo consiglio nazionale del partito e vi sono state impostate, infatti, tutte le questioni sulle quali l'organo direttivo del partito di maggioranza dovrà assumere posizione: dalla data delle elezioni politiche al sistema elettorale con cui dovranno svolgersi, dalla possibilità di unificare le elezioni per la Camera dei deputati e quelle per il Senato alla politica di alleanze che la d. c. vorrà seguire per le une e le altre.

Senza che essi rappresentino una preclusione per possibili divergenti opinioni dei Consiglio nazionale, gli orientamenti espressi da Gonella su tutti questi problemi possono essere indicativi. Egli si è detto, per esempio, favorevole ad unificare le elezioni per le due assemblee legislative, visto che, altrimenti, tra il '53 e il '56 non passerebbe anno senza le sue elezioni: nel '53 per i deputati, nel '54 per i senatori, nel '55 per le regionali e una prima parte delle amministrative, nel '56 le altre amministrative. La unificazione non può avvenire che accorciando di un anno la legislatura dei senatori o concedendone un altro a quella dei deputati. Gonella non ha espresso preferenze in proposito, ma la prima soluzione sembra, ovviamente, la più facile.

E con quale sistema elettorale potranno essere svolte queste elezioni? Gonella si è detto personalmente contrario alla riesumazione dell'«uninominale» caldeggiata da Sturzo, ma si è nello stesso tempo lamentato che i comunisti, con il gioco delle liste cittadine e dei camuffamenti, abbiano finito per snaturare la «proporzionale» che il suo partito ha sempre considerato con simpatia. Allora il «maggioritario» con i collegamenti? Nemmeno. Passando in rassegna tutti i possibili sistemi, l'oratore avrebbe fatto capire d'essere favorevole all'adozione di un sistema proporzionale corretto con un «premio» di seggi alla maggioranza formata da un partito o da una coalizione di partiti.

L'iniziativa di Sturzo

Il discorso sulle elezioni ed i sistemi elettorali è strettamente legato a quello politico, di fondo, dei rapporti della D.C. con gli altri partiti. Gonella non lo ha eluso e, poichè il suo nome vi si era trovato legato, ha tenuto anche a ricondurre nei loro limiti certe iniziative che, a suo tempo, fecero temere un «rovesciamento delle alleanze» del suo partito. Ha detto che le trattative con i monarchici di Lauro tendevano solo a continuare una collaborazione di carattere amministrativo già in atto a Napoli ed a Bari e che furono troncate non appena fu chiaro che la controparte tendeva ad uscire da questi confini. Ha assicurato che gli obiettivi della «operazione Sturzo» furono equivocati e che anche in questa occasione la D.C. non ebbe dubbi appena l'equivoco, sempre per l'atteggiamento dell'estrema sinistra, fu manifesto.

e. f.

Einaudi sbarca a Taranto

Taranto, 11 giugno.

Alle ore 16 la corazzata «Doria», battente la insegna del Capo dello Stato è entrata nel porto di Taranto salutata da 21 colpi di cannone dalla batteria del Castello. Dopo il ricevimento a bordo delle autorità locali, alle 18,20, il Presidente della Repubblica è sbarcato e si è portato al porto mercantile, ove si trovava il treno Presidenziale col quale è partito per Roma, ossequiato da tutte le autorità ed acclamato a gran voce dai lavoratori portuali.

Violento terremoto nell'America del Sud

Notte di terrore a San Juan - Centri quasi distrutti - Non si conosce il numero delle vittime - Milioni di persone in allarme

(Nostro servizio speciale)

Buenos Aires, 11 giugno.

Questa notte milioni di persone nel Sud-America non potranno dormire tranquille, e molte di esse rinunceranno a dormire nel proprio letto per restare all'aperto, ad onta del freddo dell'inverno che si avanza. Infatti l'Osservatorio siamografico statale di Villa Ourtizar ha fatto presente che il violento terremoto che si è verificato la notte scorsa nell'Argentina occidentale e nel Cile centro-settentrionale significa che, con ogni probabilità, siamo di fronte ad un nuovo ciclo di attività sismica nella grande fascia che corre parallela alle pendici orientali delle Ande.

Nella giornata odierna squadre di volontari hanno cominciato la rimozione delle macerie in tutti i punti di questa zona in cui le scosse sismiche hanno provocato disastri e crolli. Per ora il numero delle vittime è limitato: una bimba di cinque anni morta sotto le macerie di una casa crollata a Carpentaria, in provincia di San Juan — che è stata l'epicentro del terremoto — ed una ventina di feriti, di cui quindici fra gli spettatori di un teatro di San Juan, che alle prime scosse sono stati travolti dalla folla degli altri spettatori, che si gettavano selvaggiamente verso le uscite.

La principale scossa si è avuta alle 21,28 (ora locale), e fino all'alba sono stati registrati movimenti tellurici minori. Si è avuta veramente una notte di terrore a San Juan, dove la popolazione ricorda ancora troppo bene — e non ci è famiglia che non abbia avuto almeno un lutto — lo spaventoso terremoto del 1944, in cui perirono ben diecimila persone.

A San Juan, numerosi edifici sono rimasti gravemente danneggiati, e molti di essi a tal punto da dover essere dichiarati inabitabili dai funzionari del Genio civile. La città ha l'aspetto di un centro bombardato, coi marciapiedi ingombri di mattoni e di tegole sparse, frammiste ai rottami ed ai frammenti delle insegne dei negozi.

Il Governatore della provincia di San Juan, Rinaldo Viviani, ha inviato una missione ufficiale di soccorso ai villaggi della provincia, in cui si segnalano danni particolarmente gravi. Tutte le scuole sono state chiuse per misura precauzionale.

Armando Gomez dell'U.P.

APPROVATI DALLA CAMERA GLI ARTICOLI 2 E 3

Le pene per chi partecipa ad un partito neo-fascista

Reclusione fino a due anni agli aderenti, da tre a dieci per gli organizzatori ed i dirigenti - Il caso di scioglimento del partito per decreto legge - Recisa messa a punto di Scelba

Roma, 11 giugno.

I deputati missini, apalleggiati dal monarchico Cuttitta, hanno oggi combattuto alla Camera l'ultima battaglia per mutare nei punti essenziali la legge per la repressione del fascismo. Quella battaglia è stata vana. L'Assemblea, fedele all'impegno assunto alla quasi unanimità nel corso della discussione generale, ha respinto sistematicamente ogni emendamento presentato dall'estrema destra. La legge non ha quindi perso alcuna delle caratteristiche con le quali è venuta a Montecitorio da Palazzo Madama e, nello stesso testo già approvato dai senatori, diventerà esecutiva.

Ieri notte fu approvato, come sappiamo, il primo articolo. Oggi ne sono stati approvati altri. Di essi, particolarmente importanti, e sui quali si è esercitato, da parte dei missini, il massimo sforzo, sono gli articoli due e tre. Eccoli:

Art. 2. - *Chiunque promuove od organizza sotto qualsiasi forma la ricostituzione del disciolto partito fascista a norma dell'articolo precedente, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. La stessa pena si applica ai dirigenti dell'associazione o movimento; chiunque vi partecipa è punito con la reclusione fino a due anni.*

Se l'associazione o il movimento assume, in tutto o in parte, il carattere di organizzazione armata o para-militare ovvero fa uso di mezzi violenti di lotta, i promotori, i dirigenti e gli organizzatori sono puniti con la reclusione da cinque a dodici anni ed i partecipanti con la reclusione da uno a tre anni.

Fermo il disposto dell'art. 83, comma primo, del Codice Penale, la condanna dei promotori, degli organizzatori o dei dirigenti importa in ogni caso la privazione dei diritti e degli uffici indicati nell'art. 28, comma secondo, numeri 1 e 2, del Codice Penale per un periodo di cinque anni. La condanna dei partecipanti importa per lo stesso periodo di cinque anni la privazione dei diritti previsti dall'articolo 28, comma secondo, numero 1, del Codice Penale.

Art. 3. — *Qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, il Ministro dell'Interno, sentito il Consiglio dei Ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni della associazione o movimento.*

Nei casi straordinari di necessità e di urgenza il Governo, sempre che ricorra taluna delle ipotesi previste nell'articolo 1, adotta il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni mediante decreto-legge ai sensi del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Particolarmente vivace è stato il dibattito sul secondo comma dell'art. 3 (quello che dà al Governo la facoltà di scioglimento in casi eccezionali). Qui i deputati del M.S.I. si sono battuti con forza e l'onorevole *Roberti* ha detto: «Questo è il punto più grave, assolutamente inaccettabile nel nostro ordinamento giuridico. Noi ci appelleremo alle Sezioni Unite del Consiglio di Stato per ottenere la dichiarazione di nullità di questo capoverso e ci rivolgeremo al capo dello Stato perchè lo respinga con suo messaggio al Parlamento».

Anche il gruppo comunista ha preso posizione contro questo comma. Hanno parlato gli onorevoli *Assennato* ed *Audisio* annunciando che la estrema si sarebbe astenuta. Il secondo oratore ha detto fra l'altro: «Si sa bene che è in atto una manovra, che si sta rinnovando in questi giorni, condotta dal prof. Gedda, per inbrigliare il M.S.I. E' evidente che, oltre tutto, questo secondo comma dell'art. 3 può essere lo strumento di pressione e di ricatto elettorale per questa manovra».

A tutte le opposizioni ha risposto il ministro *Scelba*. Egli ha difeso la costituzionalità della norma. Ha detto che la emanazione di un decreto legge per lo scioglimento di un partito in casi di urgenza ed eccezionalità è previsto in Paesi di alta tradizione democratica come Inghilterra e Francia. Proprio in base a questa facoltà in Francia poco dopo l'inizio dell'ultima guerra furono sciolti il partito comunista ed opposti raggruppamenti di destra.

Dopo l'intervento di *Scelba*, a grande maggioranza, ma con l'astensione dei socialcomunisti, anche l'articolo terzo è stato approvato.

In seduta notturna la Camera, sempre respingendo tutti gli emendamenti proposti dai deputati del MSI e dai monarchici, ha approvato anche l'articolo quarto che riguarda «la apologia del fascismo» e commina pene per chi (anche fuori dal caso che raggiunga gli estremi di ricostituzione del partito nazionale fascista) «pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo oppure esalti le finalità antidemocratiche proprie del fascismo». La pena per questi fatti è della reclusione fino a due anni e della multa fino a [illegible] mila lire. Queste pene sono aumentate «se il fatto è commesso col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione e di propaganda» e la condanna comporta la privazione dei diritti politici per cinque anni.

E' stato poi approvato l'art. quinto che dice: «Chiunque con parole, gesti o in qualunque altro modo compia pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista è punibile con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire 50 mila».

Oltre a ciò nella discussione di questo articolo è avuto un intervento del ministro *Scelba* il quale, replicando ad alcune frasi di *Almirante* circa la «pacificazione» ha detto:

«Come si può parlare di pacificazione quando da parte del M.S.I. viene diffusa una cartolina come questa *(e mostra fuori una cartolina della borsa)*, dove la sigla M.S.I. posta sotto la fotografia di Mussolini è sviluppata in "Mussolini sarai immortale" e dove si ripete ancora una volta l'enorme menzogna del trecentomila morti dopo la Liberazione al Nord? Signori, ciò è veramente fuori dal senso comune quando si pensi che trecentomila morti non sono nemmeno i morti dell'Inghilterra o degli Stati Uniti. Eppure il M.S.I. ripete questa menzogna ogni giorno, la ripete con lo stesso metodo fascista per cui durante venti anni abbiamo sentito parlare dei tremila morti della "causa", quando da un documento ufficiale fascista che ho in mio mani risulta che tutti i caduti per i moti sociali fascisti furono 122, come ho comunicato in un mio discorso.

«Da una indagine ufficiale accuratamente condotta risulta che tutti i «dispersi» dopo la liberazione ammontano a 1732; altro che trecentomila. Aggiungo che la cifra effettiva dei caduti è anche inferiore alla realtà, perchè alcuni di quei 1732 erano soltanto persone che si erano occultate per paura di rappresaglie e che poi tornarono fuori; e dico che non si può parlare di pacificazione finchè da parte di qualcuno si continua col sistema della menzogne fasciste.

La Camera ha infine approvato anche l'art. 6 della legge che dispone un aumento delle pene allorchè i colpevoli abbiano ricoperto una delle cariche fasciste contemplate nella legge del 1947 o risultino condannati per collaborazionismo, anche se amnistiati, nonchè per coloro che abbiano comunque finanziato, per i fatti previsti dalla legge, l'associazione o il movimento o la stampa.

Il dibattito continuerà domani in due sedute di cui una notturna.

I bilanci finanziari approvati dopo i discorsi di Vanoni e Pella

Il Ministro del Tesoro riafferma la volontà di non aumentare il debito pubblico ed annuncia che le nostre riserve valutarie sono pari al 38 per cento del circolante

Roma, 11 giugno.

Dopo i discorsi dei ministri Vanoni e Pella, il Senato ha approvato i tre bilanci finanziari.

Il ministro *Vanoni* in una vasta esposizione ha in particolare dato notizia dei risultati delle recenti dichiarazioni sui redditi. Le dichiarazioni per la ricchezza mobile sono state 763 mila, per un ammontare di reddito dichiarato di 392 miliardi; per la imposta di fabbricati le dichiarazioni sono state 1.560.000 per un reddito imponibile di 51 miliardi; per la complementare sul reddito le dichiarazioni sono state circa un milione per un reddito di 965 miliardi.

Il confronto col '51

Il sistema delle denunzie si è rivelato buono anche se esistono ancora talune perplessità e alcuni casi in cui le dichiarazioni appaiono inferiori al vero. Le dichiarazioni più veritiere si sono avute nelle regioni in cui l'amministrazione è potuta intervenire tra la prima e la seconda dichiarazione rettificando i redditi «sfasati».

L'imponibile per l'imposta sui fabbricati è aumentato di 6,33 volte rispetto all'anno scorso, e per la complementare si sono avute 92.028 dichiarazioni in più. Il reddito tassabile ascende a 965 miliardi, dei quali diventano imponibili 429 miliardi, poichè occorre detrarre 271 miliardi per la franchigia, 170 miliardi per i carichi di famiglia e 85 per titoli vari. L'estensione per la tassazione si approssima in complesso a mille miliardi.

In complesso in confronto alle precedenti denunzie si ha un'aliquota maggiore di ben 34 miliardi. Quattrocentomila contribuenti su 1.131.790 sono stati esentati a seguito dell'elevazione del minimo imponibile da 240 mila a 480 mila lire. E da aggiungere che alle dichiarazioni presentate possono essere apportate notevoli rettifiche, come quella relativa alla richiesta della deduzione della imposta straordinaria sul patrimonio, deduzione non ammessa dalla legge. Le attuali cifre statistiche non sono state ancora sottoposte al vaglio dell'accertamento dell'Amministrazione che non potrà cominciare prima di un mese o un mese e mezzo circa. «Solo allora — ha detto *Vanoni* — si potranno vagliare esattamente i risultati della riforma tributaria. E' da prevedere però che l'azione decisa dell'Amministrazione porterà ad un miglioramento del reddito e al recupero degli svasori parziali o totali».

Il Ministro delle Finanze ha poi precisato che il gettito dei monopoli è passato a ben 74 volte quello del 1938, e si prevede un ulteriore aumento per l'esercizio prossimo. L'incremento non è dovuto tanto all'aumento dei prezzi che sono meno di 50 volte dell'anteguerra, ma all'aumento del consumo passato da 881 grammi pro capite a 933.

Il Ministro si è occupato poi dei beni del Demanio di cui è in corso l'inventario. Egli ha affermato che occorre dare una maggiore autonomia ad alcuni settori, specie nel campo delle ricerche petrolifere, per cui occorre costituire un'azienda di Stato. La produzione di metano è in notevole incremento.

E' stato assicurato il finanziamento del Canale Elena, i cui lavori saranno completati nella primavera del 1954. Sarà così possibile aumentare di 800 mila quintali annui la produzione del riseno, di 400 mila quintali quella del foraggio, e di 200 mila quella del granoturco. L'utilizzazione del salto di acqua darà un apporto di 70-80 milioni di chilowattore di energia elettrica.

E' ora la volta del ministro *Pella*, il quale, rispondendo ad alcune critiche degli oratori che sono intervenuti nella discussione, afferma che l'aumento del debito pubblico rappresenta la conseguenza necessaria del disavanzo che non si intende coprire ricorrendo alla inflazione. L'indebitamento dello Stato, alla fine dello scorso aprile, ammontava a 2.073 miliardi, cifra assai inferiore a quella corrispondente del periodo prebellico. Tuttavia il Governo non intende che il debito pubblico continui a dilatarsi.

Il ministro dopo un ampio esame della situazione dei residui passivi ha assicurato che la situazione si presenta tranquilla, ma occorrerà usare nei futuri bilanci una politica cauta. Un dato di fatto positivo è che nei confronti dell'istituto di emissione si sia passati da un debito di 140 miliardi a un credito di 120 miliardi. Dopo aver reso un alto omaggio alla scienza del sen. Jannaccone ed averlo ringraziato per la preziosa collaborazione da lui più volte prestata al Ministero del Tesoro, che si augura possa continuare, ha dichiarato che alcune sua recenti affermazioni in materia di circolazione lo hanno lasciato perplesso.

Nel 1951 si è verificato un aumento del costo della vita pari al 9,33 per cento cui ha corrisposto un incremento del reddito nazionale del 15 per cento e un incremento della circolazione del 10 per cento.

Il Ministero del Tesoro è stato da una parte accusato di seguire una politica di deflazione perchè l'aumento del reddito era superiore all'incremento della circolazione e dall'altra di politica inflazionistica perchè il reddito è aumentato soltanto del 6 per cento, mentre la circolazione è cresciuta del 10 per cento. E' da ritenere che non sia venuto meno l'equilibrio tra la circolazione e la dilatazione del reddito.

Le riserve valutarie

La battaglia per la stabilità monetaria è stata particolarmente dura, ma i risultati ottenuti sono più che soddisfacenti, nonostante il ciclone della svalutazione della sterlina e quello della guerra in Corea. Oggi si può constatare con orgoglio che il dollaro in borsa nera è quotato a 656 lire contro le 625 nel cambio ufficiale.

Il Governo ha la ferma intenzione di difendere le riserve valutarie perchè queste rappresentano un baluardo contro eventuali crisi della bilancia dei pagamenti e in difesa della moneta: l'opinione pubblica è tranquilla quando è consapevole che la moneta in circolazione ha un'alta percentuale di copertura. Tale percentuale è oggi, includendovi la sterlina, del 38 per cento, mentre senza le sterline, essa è del 52 per cento. L'emissione dei valori mobiliari è stata nel 1951 di 149 miliardi con un incremento, rispetto al 1938, del 28 per cento, tenuto conto dell'indice di svalutazione.

Dopo un esame della cooperazione economica europea il ministro ha rilevato che l'iniziativa privata è alla base dell'economia italiana, ma ciò non esclude l'intervento dello Stato in determinati settori nei quali se ne manifesta la necessità. Le gravi difficoltà superate dal 1945 ad oggi e le condizioni attuali costituiscono — ha concluso il ministro Pella — confortanti elementi di progresso verso l'equilibrio finale del bilancio.

In principio di seduta l'onorevole *Andreotti* si è occupato dello sviluppo della cinematografia, soprattutto sotto il profilo economico. La produzione italiana — egli ha rilevato — progredisce di numero e di qualità; l'incremento delle sale di proiezione continua con un buon ritmo, e con incassi crescenti, i mercati mondiali si sono aperti alla nostra esportazione, non esclusi i circuiti americani.

Difendendo poi l'opera della censura, l'on. *Andreotti* ha osservato che i contatti preventivi servono all'interesse dei produttori perchè è doloroso e talvolta difficile inibire la circolazione di un film già prodotto, con tutto il meccanismo di debiti e di cambiali noto ed usuale.

La situazione sanitaria

L'Alto Commissario Migliori ha fatto un quadro della situazione sanitaria del Paese, cominciando con alcuni dati confortanti: la mortalità generale è scesa dal 12,1 per mille, quale era nel 1946, al 10,3 per mille nel 1951. La mortalità infantile, per gli stessi periodi, è scesa dall'84,1 per mille al 62,6 per mille. La malaria può considerarsi debellata, tanto che nell'anno scorso si è avuta una diminuzione dell'86,54 per cento di casi di malaria denunciati, senza nessun caso di perniciosa.

I posti-letto negli ospedali sono saliti da 163 mila a 178 mila, e sono stati stanziati 13 miliardi per la costruzione di nuovi ospedali. Circa la tubercolosi, la situazione critica del dopoguerra è stata rapidamente superata, e oggi la mortalità è ridotta ad un livello inferiore a quello del 1939-40. Per quanto riguarda i medici condotti, *Migliori* ha ricordato che la Commissione speciale ha concluso in questi giorni i lavori, sicchè si può ritenere imminente la adozione delle necessarie provvidenze. Anche gli studi per la riforma dell'Opera Maternità e Infanzia sono ormai terminati, e il relativo disegno di legge sarà quanto prima inviato ai ministri interessati.

Una sentenza che interessa 50 mila funzionari statali

Roma, 11 giugno.

Il Consiglio di Stato si è occupato in questi giorni di una importante questione interessante 50.000 funzionari statali.

I funzionari reclamavano perchè venisse annullato il decreto interministeriale 24 giugno 1950, recante la deliberazione di non corrispondere ai dipendenti del Ministero delle Finanze l'indennità di funzione e l'assegno perequativo stabilito per i dipendenti statali.

Si apprende ora che la IV Sezione del Consiglio di Stato avrebbe accolto il ricorso.

Allarme di Churchill sull'economia inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 giugno.

Il primo ministro di Gran Bretagna Winston Churchill, parlando oggi ad una colazione offerta dall'associazione inglese della stampa, ha dipinto a tinte fosche l'immediato futuro economico della Gran Bretagna. «Abbiamo la testa fuori dell'acqua — ha detto, cogliendo una delle sue popolari metafore — ma non quanto basta per galleggiare. E' invece doloroso nuotare e nuotare contro corrente. Dopo aver descritto «le strade affollate, i negozi pieni di merce e la gente che non ha mai avuto migliore aspetto e l'aria di avere poche preoccupazioni», egli ha detto: «Io mi domando se costoro si rendono conto che viviamo tutti sopra un trabocchetto».

Il trabocchetto cui egli allude oggi non è quello ormai familiare della situazione internazionale, ma quello della situazione economica interna: una delle crisi di trasformazione che segnano il lento e complicatissimo passaggio della Gran Bretagna nel secondo dopoguerra mondiale da nazione ricca e mercantile a nazione proletaria e industriale. E' un problema che periodicamente torna di scottante attualità, ormai da sette anni, da quando il flusso e il riflusso dei prezzi delle materie prime, delle esportazioni, del mercato interno e del valore della sterlina si fanno sentire con maggiore violenza.

Qui molti parlano dell'imminenza e dell'inevitabilità di una nuova crisi a breve scadenza: il discorso tenuto oggi dal Primo Ministro sembra dare conferma ufficiale alle molte preoccupazioni espresse dagli uomini di affari inglesi. Le prove si vanno lentamente accumulando: si sente dire che all'ultima Fiera delle industrie britanniche, il mese scorso, gli affari sono stati molto inferiori al previsto; si parla da mesi della crisi delle industrie tessili e delle difficoltà che molti industriali trovano nei mercati di esportazione; si parla insistentemente dello stagnare del mercato interno; in un certo senso perfino il rifiuto a lavorare con i minatori italiani è un grave sintomo delle preoccupazioni che pervadono gli ambienti sindacali inglesi dove la paura della disoccupazione — lungamente provata — è quasi ossessiva.

Le parole pronunciate oggi da Churchill sono quindi destinate a trovare larga eco soprattutto perchè egli non ha esitato a esagerare l'allarme» e a usare termini che finora aveva adoperato soltanto per le più delicate situazioni militari del tempo di guerra. «I pericoli — egli ha detto — non si presentano oggi alla massa del pubblico nello stesso modo violento e acuto in cui si presentavano ai tempi quando Londra veniva bombardata. Oggi la crisi si presenta sotto una forma diversa, ma non è, a mio giudizio, meno grave. Io vi avverto che senza una profonda comprensione nazionale, da parte di tutte le classi e di tutti i partiti politici, della nostra posizione economica ci sarà molto difficile raggiungere quel grado di stabilità senza il quale tutto ciò che abbiamo raggiunto, tutto ciò che possediamo è tutte le nostre glorie possono rapidamente sfumare. Non userei queste parole gravi se non sapessi che vi sono, non soltanto in queste isole, ma in tutto l'impero britannico e nel Commonwealth forze vitali che basta destare perchè portino alla vittoria».

f. s.

Le trattative in corso tra sindacati e industriali

Roma, 11 giugno.

Stasera al Ministero del Lavoro, alla presenza del Ministro Rubinacci, si è svolta una nuova riunione con la prosecuzione delle trattative interconfederali. La riunione si è protratta oltre le 24. E' stata ampiamente discussa, sulla base di una proposta del ministro Rubinacci, una nuova disciplina per l'indennità di licenziamento e per gli scatti di anzianità. A quanto viene affermato da fonte ufficiale, tale disciplina costituirà una premessa per la soluzione dei problemi del conglobamento, i cui aspetti saranno deferiti allo studio di una speciale commissione tecnica.

Domattina gli organi sindacali dei lavoratori formuleranno le loro controproposte, che nel pomeriggio saranno esaminate dalla presidenza della Confindustria. Una nuova riunione plenaria per deliberare sul problema avverrà venerdì 13 alle ore 10 presso il ministro Rubinacci. In tale seduta saranno pure stabilite le ultime modalità per la definizione della rivalutazione degli assegni familiari.

Al termine della riunione odierna Rubinacci ha fatto alcune dichiarazioni. Egli in sostanza ha detto che lo sforz

CRONACA CITTADINA

Scuole, edilizia e nuovo organico al Consiglio municipale

Il Comune decide di abbattere la casa di via Garibaldi angolo via Botero

I propositi della Giunta per impedire nuove irregolarità edilizie - Centoventi milioni stanziati per la Scuola Mirafiori

Il Consiglio comunale si inizia con un esauriente dibattito sui problemi scolastici, al quale partecipano la sen. Pajetta (p. c. i.), l'ass. Tettamanzi, l'ass. Reviglio e lo stesso Sindaco. Le situazione dell'edilizia scolastica è tutt'altro che favorevole: alcune scuole attendono ancora di essere ricostruite, gli allievi di molti istituti si trovano a disagio per mancanza di aule comode, la burocrazia frappone continui, estenuanti ostacoli alla ricostruzione. L'amministrazione comunale sta facendo il possibile per trovare un rimedio ai vari mali di cui soffre la scuola torinese: è già stato trovato il finanziamento di 120 milioni per la costruzione di una scuola a Mirafiori, si stanno sollecitando i lavori per la «Coppino» e soprattutto si prevede un nuovo finanziamento di 300 milioni a favore delle scuole (finanziamento inserito nel prestito di 8 miliardi che il Comune si appresta a lanciare). «Poichè questi problemi le stanno a cuore, come stanno a cuore a noi — dice il Sindaco rivolto alla signora Pajetta — insista signora presso i suoi colleghi di gruppo, affinchè diano anche essi il loro appoggio al prestito».

Il Sindaco dà in seguito notizie delle condizioni di salute dell'on. Quarello (che sono lievemente migliorate dopo l'intervento del prof. Dogliotti). Subito dopo, un piccolo incidente sollevato dal cons. P. L. Passoni (p. s. i.). Questi chiede per quale ragione vi siano delle forze di polizia nel cortile e intorno al Palazzo del Comune, e prega il Sindaco di impedire che si ripetano fatti del genere. «Bastano i Vigili per mantenere l'ordine in Comune». Risponde l'avv. Peyron che non gli consta nulla di ciò, ma che in ogni modo anch'egli ritiene che non vi sia nessun bisogno dell'intervento di forza di polizia estranee al Municipio.

Un problema edilizio di notevole importanza è sollevato da una deliberazione della Giunta riguardante la revoca del «permesso precario» per l'edificio quasi ricostruito all'angolo fra via Garibaldi e via Botero. Il Comune ha deciso di procedere all'abbattimento di quella casa allo scopo di consentire l'attuazione del piano regolatore. Osserva l'ing. Ponzano (d.c.) che si potrebbe evitare l'abbattimento eseguendo un sottopassaggio e uniformandosi in tal modo alle esigenze del piano. Fa invece notare l'avv. Cravero (p.l.i.) che questa improvvisa decisione del Comune di fare applicare, rigorosamente, la legge in materia edilizia, appare perlomeno singolare. «E' necessario, e urgente che si faccia rispettare la legge — sostiene il consigliere liberale — ma non solo in questo caso. Molti altri edifici dovrebbero essere abbattuti perchè non sono in regola. Che cosa si aspetta?». Ricordo l'edificio che sta di fronte in via Garibaldi, a quello che ora si intende abbattere: in quella zona, il piano prevedeva la creazione di una piazza, mentre — dinanzi a tale situazione — il proprietario vendette l'area e l'edificio (gravemente lesionato); poco dopo il nuovo proprietario otteneva un permesso precario dal Comune e ricostruiva la casa.

L'avv. Chauvelot (d.c.) dichiara di approvare pienamente la decisione, sembrandogli opportuno che il Municipio cominci una buona volta ad esigere che il «precario» torni a riacquistare il suo preciso e logico valore. Dello stesso parere è l'ass. Putatura: il Comune vuol fare rispettare una sua volontà in questo settore, in cui fino a ieri ha regnato il caos. L'assessore afferma che questo provvedimento rappresenta l'inizio di tutta un'azione organica tendente a rimettere ordine nell'edilizia: in altre parole, lascia comprendere che a questa seguiranno altre decisioni di abbattimento quando si riscontrino irregolarità o si debbano eseguire le esigenze del piano regolatore. Dopo una illustrazione tecnica del provvedimento — fatta dall'assessore all'edilizia Reviglio — l'avv. Cravero riprende la parola per augurarsi che le intenzioni disciplinari della Giunta siano realizzate sino in fondo, senza esitare.

Quando si giunge alla votazione avviene un vivace scambio di battute polemiche fra il sindaco e l'avv. Chiarioni. Le mani si stanno già alzando per esprimere l'opinione del Consiglio allorchè l'avv. Chiarioni chiede di poter fare una dichiarazione di voto. Il sindaco glielo nega, essendo ormai troppo tardi. Ribatte il consigliere liberale rifiutandosi di votare. L'avv. Peyron lo richiama all'osservanza dei doveri di consigliere e suscita una nuova risposta dell'avv. Chiarioni il quale obietta che la votazione è stata fatta troppo precipitosamente, senza lasciar tempo alle dichiarazioni di voto e nega che il sindaco abbia il diritto di rivolgergli rimproveri di alcun genere. «Avrebbe avuto agio di parlare prima — conclude il sindaco — poteva farlo». Tutto il dibattito è messo a verbale.

Una lunga discussione si inizia più tardi sul nuovo organico del personale del Comune, varato dalla precedente amministrazione e modificato in seguito alle osservazioni della Giunta provinciale amministrativa. Premette il sindaco che il nuovo ordinamento fornirà notevoli miglioramenti salariali al personale e consentirà una più razionale distribuzione delle varie funzioni e servizi.

L'ass. Bianco prima e poi numerosi consiglieri chiariscono qual'è stato l'atteggiamento dell'amministrazione e della commissione paritetica di studio dinanzi al problema. Alcuni svolgono considerazioni di carattere marginale, propongono miglioramenti e rettifiche di certi articoli, insistono per lo accoglimento delle richieste di questo o quel settore del personale, ribattono le osservazioni della G.P.A. Alla fine il nuovo organico è votato alla unanimità.

Deviazione del «9» e del «34» — A causa di uno stabile pericolante, le linee tranviarie «9» e «34» anzichè passare per via Venti Settembre transiteranno per c.so Regina Margherita, Giardini Reali, via Pietro Micca e viceversa.

Con l'intervento di tecnici USA

Iniziato il convegno dei capi di azienda

I lavori dei «seminari per capi d'azienda» si sono iniziati ieri con una seduta plenaria all'Unione Industriale. Il presidente dell'Unione — e del comitato coordinatore — dott. Giorgo Salice, ha rivolto un saluto ai cinque esperti americani, signori Taylor, Ellesworth, Nielsen, Percy e Laurel. L'oratore, nel rilevare tutta l'importanza dell'ausilio dei consigli tecnici che ci vengono dall'America, ha ricordato che nella loro attuazione non si può naturalmente non tener conto della realtà della situazione industriale italiana. Dopo l'ing. A. D. Derossi che ha ricordato i difficili compiti (compresi quelli di carattere pubblico) ai quali han dovuto assolvere gli imprenditori in questo duro dopoguerra, han preso la parola a turno i cinque esperti americani tracciando il programma dei lavori.

I dirigenti di azienda americani hanno visitato gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori. Ricevuti dai dirigenti il grande complesso industriale della nostra città, gli esperti statunitensi hanno potuto rendersi conto dei vari reparti [illegible] all'organizzazione sociale e di produzione della Fiat e alla sua moderna attrezzatura.

Alternative di timori e di speranze intorno al letto dell'on. Quarello

Dopo un intervento del prof. Dogliotti si è verificato un sensibile sollievo del malato - Mons. Montini comunica che il Papa ha inviato l'Apostolica Benedizione

Le condizioni dell'on. Quarello, che martedì avevano fatto sperare in un miglioramento, nel corso della notte si sono di colpo aggravate fino a diventare allarmanti. Verso l'alba di mercoledì il polso si è fatto irregolare, il respiro è diventato affannoso. Subito i medici sono intervenuti con iniezioni di cardiotonici, ma ciò che sembrava una crisi passeggera si è manifestato per un progressivo declino. Le lacerazioni polmonari dovute alle fratture costali avevano provocato un'emorragia; il sangue aveva colmato la cavità pleurica determinando una sensibile pressione sul cuore. Ieri mattina alle cinque l'on. Quarello, perfettamente lucido pur nell'acuta sofferenza e nel declino delle forze, ha fatto la Comunione, e alle undici ha ricevuto l'estrema unzione.

In mattinata intanto era arrivato a Torino il prof. Bastai per un consulto, da cui si era avuta la conferma della crescente gravità delle sue condizioni. Così è trascorsa la mattinata; soltanto la fortissima fibra dell'infermo opponeva resistenza al progredire del male. Nelle prime ore del pomeriggio la moglie Elvira Rosingana, anch'ella sofferente per le ferite riportate nell'incidente, e i fratelli, hanno chiesto un nuovo intervento dei professori Dogliotti e Pogolotti. Dopo un approfondito consulto i due chirurghi hanno deciso un intervento. Attraverso il naso ascellare sinistro, per mezzo d'una siringa il cui ago ha raggiunto la pleura, è stato estratto un modesto quantitativo di sangue e aria. Il cuore ha tratto immediato giovamento dalla diminuita pressione, i battiti si sono fatti più regolari. Mezz'ora dopo è stata fatta una trasfusione di sangue. Lasciando l'ospedale ieri sera alle sette e mezzo, il prof. Dogliotti ha espresso la sua soddisfazione per l'esito di quell'intervento, e ha assicurato che stamane alle otto tornerà a visitare l'infermo.

A sua volta il prof. Pogolotti ha confermato che la prognosi è sempre riservatissima. Egli ha dichiarato che, pur non potendo parlarsi d'un netto miglioramento, le speranze di salvezza che ieri mattina erano aleatorie, ieri sera potevano dirsi sensibilmente accresciute. La temperatura continua a essere molto elevata: 38,7 esterna; il polso è aritmico, frequentissimo; faticosa la respirazione, e celerissima: dalla norma, che è di 15 al minuto, è salita a 38.

L'on. Quarello ha passato una notte abbastanza tranquilla. Se le condizioni rimarranno stazionarie, stamane i prof. Dogliotti e Pogolotti praticheranno nello spazio intercostale un foro di drenaggio per favorire il deflusso del sangue.

Al capezzale del parlamentare si alternano numerosi amici e dirigenti della D. C.: sen. Sartori, Pistoi, Sibille, Torretta, Ala, Navone, Siracusa, Chauvelot, Emanuela Savio, Piera Verretto. Telegrammi sono pervenuti da eminenti personalità politiche. Ha pure telegrafato monsignor Montini, dando l'annunzio dell'Apostolica Benedizione impartita dal Pontefice. L'ufficio postale di Bra ha ottenuto di rimanere aperto anche nell'odierna giornata festiva.

Ridotta la pena a 2 contadini che uccisero un fratello a martellate

La Corte d'Assise di Appello ha riconosciuto gli imputati seminfermi di mente

In Corte d'Assise d'Appello è stato rievocato ieri un fosco delitto: l'uccisione del trentenne Carlo Talamona, commessa a Borgoratto (Alessandria) dai suoi fratelli Camillo e Mario, rispettivamente di 40 e 37 anni. La Corte d'Assise di Alessandria li aveva condannati a 15 anni di reclusione ciascuno ed al ricovero per 3 anni in una casa di cura. Il processo si svolse il 15 maggio dello scorso anno; il delitto fu compiuto la notte sul 19 novembre 1948, lungo la strada Sale-Tortona.

Ieri il giudice relatore ha riferito alla Corte (Pres. Pirsa, P. G. Antonioletti) le circostanze ed i moventi dell'orribile delitto. La vittima era stata soppressa per ragioni di interesse. Infatti egli, demente precoce, si lasciava abbindolare dal prossimo e sperperava il patrimonio paterno. I due fratelli, imbestialiti per la sua condotta, decisero allora di ucciderlo. Gli fissarono un appuntamento, a notte alta, sulla strada di Tortona facendogli credere che dovevano discutere un affare importante.

Il disgraziato vi andò. Durante la discussione Camillo Talamona estrasse di tasca un martello e, passandolo dietro le spalle della vittima per non farsene accorgere, lo diede al fratello minore Mario. Questi, appena lo ebbe tra le mani, colpì ripetutamente al capo il disgraziato. Poi entrambi afferrarono il cadavere e lo gettarono al fondo di una scarpata. Durante la lettura della relazione i due fratricidi sono rimasti impassibili come se la cosa non li riguardassero; e quando il Presidente domandò loro se avessero qualche cosa da dire, mormorarono alcune parole incomprensibili.

Fu quindi data la parola al difensore avv. Baravelle il quale con ricchezza di argomenti illustrò i motivi di ricorso, in particolare quello del riconoscimento agli imputati della totale infermità di mente. Il difensore ha ricordato che molti dei componenti la famiglia Talamona avevano la mente sconvolta. La vittima era un demente precoce, il padre un epilettico, la madre era inferma nelle facoltà intellettuali; delle tre sorelle una è deficiente psichica, una altra è isterica con idee deliranti e la terza è morta nel manicomio di Voghera. L'avv. Baravalle ha concluso chiedendo l'assoluzione dei due sciagurati fratelli ed il loro ricovero in un manicomio. Il P. G. ha sostenuto invece che dovesse essere confermata la sentenza dei primi giudici. La Corte ha concesso l'attenuante della seminfermità mentale e ridotto la pena di due anni.

Il padre trova morente il figlio presso il fienile

Di un grave, drammatico incidente è rimasto vittima ieri il bimbo Sergio Navone, di 8 anni, abitante in strada Valsalice 40. Verso le 12 il padre si recava grasso il fienile per il suo consueto lavoro e con raccapriccio scorgeva a terra, presso una scala a pioli, il figlioletto privo di sensi in una pozza di sangue. Il piccino aveva una vasta e profonda ferita al capo. Il povero padre lo raccoglieva trepidante e quindi invocava soccorso. Poco dopo una macchina di bambino veniva trasportato all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Nonostante le cure prodigategli, le sue condizioni si mantengono disperate. Si ritiene che il povero sia caduto dalla scala a pioli mentre cercava di arrampicarsi sul fienile.

— All'Ospedale Maria Vittoria è ricoverato, pure con riserva di prognosi, un altro ragazzo: Vincenzo Mud, di 16 anni, abitante in strada Mongreno 114. Ieri mattina egli era salito su di un albero di ciliege. Stava raccogliendo i frutti quando, all'improvviso, un ramo si spezzava. Il Mud perdeva così l'equilibrio e cadeva dall'altezza di circa tre metri. Veniva prontamente trasportato all'ospedale. Lo sventurato ha riportato la frattura d'una gamba.

Assolto un capitano dall'accusa di peculato

Il capitano Giovanni Battista Poliano da Sessa Aurunca, accusato di aver venduto a proprio vantaggio 250 quintali di legna donata dal Comune di Barge alla stazione dei carabinieri di Saluzzo, è stato assolto ieri per insufficienza di prove dal Tribunale Militare, davanti a cui era comparso due giorni or sono. Il P. M. aveva concluso la sua requisitoria richiedendo che il Poliano fosse riconosciuto pienamente colpevole del reato di peculato militare e condannato a 9 anni e 8 mesi di reclusione — previa la degradazione — con il condono di 3 anni. Sentita l'arringa del difensore avv. De Marchi, il Tribunale lo ha invece assolto.

Orario dei negozi

Oggi, festività del Corpus Domini, tutti i negozi rimangono chiusi l'intera giornata, eccezion fatta per le panetterie, le latterie, i fiorai, i parrucchieri e i barbieri, che terranno aperto fino alle 13.

In memoria di Carlo Montù

Si inaugura domenica alle ore 10 al Valentino, un busto in memoria del generale di artiglieria ing. Carlo Montù, autore della Storia di Artiglieria, ministro di Aviazione, combattente nella guerra di Libia, decorato, e deputato al Parlamento prima dell'avvento del fascismo. Il busto in bronzo, collocato su d'una stele, sorgerà in un'aiuola all'ingresso del Parco del Valentino, a destra dell'Arco di trionfo ideato dallo scultore Canonica per l'Arma di artiglieria.

Il monumento al gen. Montù è stato modellato dallo scultore Andrea Campi. Chi ha conosciuto lo scomparso ritrova nella opera d'arte ancor più che la precisa fisionomia, lo spirito del valoroso generale. Il vigore e la spigliatezza della modellatura conferiscono particolare pregio d'arte a questa scultura.

Sul basamento è incisa la seguente epigrafe: «Carlo Montù — 1869-1948. — Generale d'artiglieria e storico dell'Arma; deputato al Parlamento; Pioniere dell'Aviazione; elettrotecnico insigne, fondatore del CONI; animatore dello Sport, del Turismo italiano. — Amici ed ammiratori P. F. auspice la «Pro Torino» — 1951».

All'inaugurazione e alla festa dell'Arma di Artiglieria che si celebra in quel giorno, parteciperanno col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Cappa, le massime autorità militari e civili e rappresentanze dell'Artiglieria, nonchè il gruppo «Pionieri dell'Aviazione».

Festival internazionale del film medico-scientifico

Il primo festival internazionale del film medico-scientifico avrà luogo a Torino, da oggi al 15 del mese, al Teatro Nuovo. Saranno proiettate opere di grande interesse, provenienti, oltrechè dall'Italia, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Germania, dalla Francia, dalla Spagna, dal Brasile e da altri paesi.

Scopo del festival è non soltanto quello di premiare i film di migliore e di più alto interesse scientifico, ma anche di creare un ambiente adatto al sempre maggior sviluppo di questa importante settore della produzione cinematografica.

L'inaugurazione avrà luogo alle dieci di venerdì prossimo, alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Parleranno al pubblico — dopo i discorsi di apertura del Rettore Magnifico della nostra Università, del prof. Bastai e del prof. Perrier — alcuni medici e tecnici italiani e stranieri, sulle finalità del cinema scientifico.

La sera del 13 avrà luogo allo Sporting Club una serata danzante in onore dei partecipanti al festival.

Entra in casa e trova un ladro che le domanda: "Cosa cerca qui?,,

Il lestofante e il suo compare fuggono - Le imprese di una banda di scassinatori

Nel pomeriggio di ieri la signora Bia, proprietaria di un negozio in via Salabertano 20, lasciava in bottega il marito e saliva nell'alloggio, sito al primo piano della stessa casa.

Toccava l'uscio e constatava che era appena accostato: eppure ricordava perfettamente di averlo chiuso con tutte le regolari mandate. Lo apriva di colpo e si trovava dinanzi ad un giovanotto mai prima d'allora conosciuto.

La Bia, per lo spavento e lo stupore, restava senza fiato. Il giovanotto ne approfittava per chiederle con la più incredibile faccia tosta di questo mondo:

— Che cosa cerca qui?

— Come? — esclamava la signora — ma io sono la padrona di casa, sono io che le chiedo cosa lei qui, nel mio appartamento!

Evidentemente la risposta sarà difficile e il ladro la evitava: e la evitava in modo rude, dando un violento spintone alla sua interlocutrice, così da mandarla a sbattere contro la ringhiera. Dopo di che si precipitava a rotta di collo giù per le scale.

Due uomini schizzavano fuori dal portone e si mettevano a correre disperatamente. Uno era il giovanotto, l'altro era un «palo» che stazionava nell'androne dello stabile, ma che, evidentemente, non aveva funzionato. Un inseguimento veniva subito organizzato e diversi passanti si lanciavano sulle tracce dei due, ma senza esito. Anche la Celere, chiamata sul posto, eseguiva una battuta rimasta infruttuosa. La signora Bia ha rilevato la sparizione di 140 mila lire e di oggetti d'oro per un valore di almeno 300 mila lire.

— La impresa dei ladri hanno sfiorato del miracolistico. Dopo il furto al gioielliere di corso San Martino 1, l'impresa indresca continua la saluneria in corso Spezia e il colpo di mano nell'opificio di corso Francia e contro un deposito di benzina in corso Vittorio, i malandrini (non sono ancora passati 30 giorni dal primo fatto) hanno tentato di svaligiare un negozio di pellami in via Belangero n. 45, intestato a [illegible] Viana e Bonamico. Attraverso un giardino i ladri sono penetrati, per una porta secondaria, mediante scasso, nel locale e hanno fatto man bassa di gran parte del materiale.

Per paura di diventare pazzo si uccide gettandosi dai Murazzi

Ieri, un meccanico elettricista, si è tolta la vita gettandosi dall'alto di corso Cairoli nel sottostanti Murazzi di Po all'altezza dell'imbarcadero Peirano.

Alle 12,15, il Peirano stava riordinando le sue barche quando sentiva un cupo tonfo. Si voltava e scorgeva a terra, a pochi passi, il corpo di un uomo. Dalla bocca del disgraziato usciva un filo di sangue e gli occhi apparivano vitrei. Compreso che ogni soccorso sarebbe stato vano, telefonava alla Celere.

Poco dopo giungeva sul posto una «jeep». Gli agenti frugando nelle tasche del poveretto rinvenivano documenti personali ed una lettera indirizzata ai suoi familiari. Si tratta del 36enne Palmiro Vaglini, nativo di Pontedera ed abitante in corso Brescia 22. Nel biglietto scritto a matita chiedeva perdono del «suo folle gesto» ed aggiungeva: «La testa mi pesa, mi duole, mi sento impazzire, e forse sono già pazzo. Per non fare dei grossi guai preferisco morire. Vogliate bene al mio Franco», (Si tratta del suo ragazzo).

Dopo le constatazioni di legge, la salma del Vaglini veniva trasportata agli Istituti di Medicina Legale.

Un gruppo di assistenza alle famiglie di Nomadelfia

In seguito allo scioglimento della «Città di Nomadelfia» riceviamo il seguente comunicato: «Per rispondere all'invito contenuto nel "Comunicato della Città di Nomadelfia" si costituisce a Torino un Gruppo di Assistenza alle Famiglie già di Nomadelfia con sede in via Drovetti 25 (tel. 43-807).

Costituito un comitato giuridico per l'aviazione

Si è costituita anche a Torino una sezione del «Comité juridique international d'aviation» (C. J. I. A.), uno dei più antichi organismi internazionali a cui diede vita lo sviluppo dell'aviazione. Fu fondato a Parigi nel 1910 con lo scopo di elaborare un codice internazionale dell'Aria da proporre ai vari Stati. Le parti fondamentali di questo codice vennero redatte in numerosi congressi (Parigi, Roma, Lione, Ginevra, Praga, Madrid, ecc.). Tuttavia una volta raggiunto questo scopo non poteva cessare l'attività del C.J.I.A. poichè con lo sviluppo progressivo dell'aeronautica si prospettano ai giuristi problemi sempre nuovi di cui sono necessarie soluzioni che siano accettabili da tutti gli Stati.

Indubbiamente a Torino, dove esiste una grande industria aeronautica e dove entrerà a giorni in funzione il moderno aeroporto internazionale di Caselle, anche l'attività nel campo giuridico dovrebbe svolgersi intensa. Delegato per il Piemonte del C.J.I.A. è stato nominato il dott. Vincenzo Mellano, giudice presso il Tribunale di Torino. La sede italiana è a Genova.

Un'auto esce di strada e si ribalta cinque volte

Un impressionante incidente è accaduto sulla strada Caluso-Chivasso. Un'auto, guidata dal signor Pietro Battioli fu Achille, domiciliato in Torino, via Cuneo 3, stava sorpassando un'altra macchina allorchè questa si spostava bruscamente e il Battioli, per non cozzarle nella parte posteriore, frenava e sterzava a sinistra. L'auto usciva di strada, divelleva tre paracarri e si ribaltava per ben cinque volte finendo a ridosso di un albero, ridotta ad un vero e proprio ammasso di rottami. Il Battioli riportava nell'incidente — che poteva avere conseguenze mortali — la frattura di una gamba giudicata guaribile in un mese; altre due persone erano con lui, una rimasta illesa e l'altra se la cavava con piccole ferite.

ECHI DI CRONACA

CORSI DI LINGUE accelerati, dattilografia, stenografia, ripetizioni tutte materie. Diurni-serali. *Ist. Gallici, v. Reggio 16, tel. 20-885.*

SCUOLA DI TAGLIO I. BIANCIOTTO. Nuove iscrizioni corsi estivi. Lezioni dimostrative gratuite. Vendita modelli in carta. *Via Garibaldi 7, telefono 45.763.*

UN CLIENTE AVVERTE L'ALTRO e il *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano* è lieto di poter soddisfare tutti mettere con quanti prezzi: camere letto da L. 75.000; noce L. 145.000; mogano L. 160.000; sale da lire 90.000; tinelli da L. 35.000; salotti da L. 38.000; cucine-tinelli in linoleum da L. 50.000 in più ecc. Vendita anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.L.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confezione per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e polticcie. Massima serietà. *C.A.L.T. via Basilica 5, piano 2°.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Guaglia, via Barbaroux 24 (interno).*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di c. Mad. Cristina 123* e *Via Mille 10.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 17, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

ATTACCAPANNI per anticamera 5000, tinello compl. 22.000, camera letto matr. compl. 50.000. *Mobil. Lombarde, via Campana 13* (angolo via Cigna).

MOBILIFICIO ORAF, 20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi inbattibili. *V. Garibaldi 9 (cortile).*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 28,4; min. + 16,8; media + 22. Umidità 35 %. Pressione 739,6. Vento debole. Cielo nuvoloso. — **Previsioni:** cielo nuvoloso intensificato nelle ore calde con possibili manifestazioni temporalesche. Venti rari. Temperatura media stagionaria.

Un saggio dei mutilatini

Nel giorno del Corpus Domini alle 17, i mutilatini di guerra, di Don Gnocchi faranno un saggio ginnico aperto nel cortile della loro colonia «3 Gennaio», presenti le autorità. Essi invitano i cittadini ad assistervi.

STATO CIVILE

Guglielmetto Antonio di Giuseppe, a. 44, v. G. Pina 79; Massaia Natalina in Berzi, a. 57, c. Francia 91; Valle Natalina Enrica, a. 55, v. Duch. Jolanda 9; Depaoli Maria in Favero, a. 82, v. G. Verdi 53; Pisano Vittorio fu Giuseppe, a. 61, v. Bonelli 22; Morino Giovanni fu Francesco, a. 77, c. Siccardi 15; Spinello Carlo fu Battista, a. 72, v. Bernardi. Ludini 116; Petrangelo Paolo fu Romano, a. 76, c. Francia 179; Pautore Eligia fu Caramine, a. 63, S. Giovanni; Zavattoro Giovanni fu Luigi, a. 66, Osped. S. Giovanni; Guarino Pietro fu Pietro, a. 66, S. Giovanni; Gallo Giuseppina di Francesco, a. 46, Collegno; Cechis Mario fu Paolo, a. 49, Molinette; Scajola Stefano fu Giovanni, a. 60, Collegno; Vora Ferdinando fu Giovanni, a. 69, Rip. Vecchio; Savio Elvira fu Giuseppe, a. 67, Maria Vittoria; Acquadro Abramo fu Giuseppe, a. 50, Molinette.

Morti: 17 - Nati: 13 - Matrimoni: 25.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: Messa - 11: Orchestra napoletana - 11,30: Motivi da films - 12: Musica operistica tedesca - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema e teatro - 14,30: Jazz - 14,45: Orchestra - 15,15: «Sala ieri» ore sette di Gianna Kanta (con Rina Morelli e Roldano Lupi) - 17: Canzoni - 17,30: Concerto sinfonico - 19,30: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Canta F. Lombardi - 22: «Processo alla bontà» radiodramma di M. Di Massimo - 23: Pianoforte - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Musiche operistiche - 13: Ritmi - 13,30: Orchestra - 14: Contrapunto - 14,45: Vedette al microfono - 15: Bestetto - 15,15: Chiacchierieri - 16,15: Musica - 17: Balli - 18,30: Orchestra - 19,15: Canzoni - 19,30: In giro per il mondo - 20,30: Il teatro del sorriso - 21,15: Concerto - 22: La giraffa - 22,30: Tè per due - 22,45: Esperienze di inviati speciali - 23: Canti

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: I mistici medioevali - 18,30: «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner (atto terzo) - 19,55: Lettere di Wagner a Matilde Wesendonk - 20,30: Concerto - 21: Problemi civili - 21,15: «La contesa matrimoniale del corpo e dell'anima» - autocritica musicale di Calderon da la Barca - 22: Haydn: «Missa solemnis».

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 15,30 e 21 «La principessa della Canzone».

Gay (c. Moncalieri 62): ore 21 «Sogno d'una notte d'estate», Rivista comico, musicale in 2 quadri

Il Teatro v. Sacchi: Comp. Casaleggio ore 21 «Feu e Flame» 3 atti di A. Solferini.

Michelotti: 17 24 Festival cine.

Reposi: Gran Varietà 15,15, 18,15, 21,30.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 16-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 21 Or. Edgher-Andreghetti cant. J. Marengo-Cortesi.

Alhambra, ore 21: Orch. Bonatto.

Astra Giardino Danze: 16 21.

Chalet Valentino: 16 21 Orchestra Zucchero, canta Guido Rossi.

Club Magenta 11: ore 21 Assalone.

Eden Danze: 15,30 e 21 Di Cegile.

Garden Valsalice: ore 16 e 21 Orch Borgione, canta J. Gadoni.

Gay Danze Estive (c.so Moncalieri n. 52), ore 21: Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda: Fal. Esposizioni. Val 21-1 Orch. Casamatta.

Giardino Meirger S. Donato Var. Gran Mago danze Matinée e 21.

Hollywood 21 Orch. Gabbiani, canta S. Capecchi. Dir. Mo Candile.

La serenella: 21-1 Orch. Baudino.

Lutrario 16, 21-1 Orch. Orsetti.

Marina's (ex-Salotta danze Val.), 16 e 21: Successo compl. Norman.

Mala Danze 16 e 21 Dir. Marchetti.

Montecappuccini Danze 16-19 21-24.

Pagoda Danze: 16 tè universit., 21 serata bancari Rosalot.

Rintor, S. Giorgio Valentino Orch. Caramia, canta L. Giorgi 21 alle 3 Rintor, notturno. Terrazzo salone.

Rotonda Danze, org. Ruffo: 16 e 21.

Silvana S. Martino 26 danze 16 21.

Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470, 16,30, 21-1; Bonetto, c. E. Lotti

Ippodromo Mirafiori: ore 15,30 Corse al galoppo.

Palazzo Esposizioni pattinaggio a rotelle 9-12; 15-19; 21-23,30.

Piscina del sole S. Mauro Cop. tr. Satti Bertolia. Danze Bar Rist.

Piscina scoperta Stadio ore 9-12,30 e 13,30-19.

EDEN GIARDINO DANZE

Ore 15,30 e 21 trattenimenti. I migliori successi musicali interpretati dalla migliore orchestra. Domani serata chic. -Premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tensione» R. Basehart, A. Toter, C. Charisse.

Astor: «La fiaba meravigliosa» tecnic. Walt Disney, Terry Toons. Matt. ore 10 a L. 350.

Corso: «Albergo della mala vita», F. Rosay, P. Meurisse, A. Clement.

Doria «Diario di un curato di campagna» Claude Laydu, N. Maurey.

Lux: «Squali d'acciaio» W. Holden, Nancy Olson, William Bendix

Maffei: «Danza proibita» technic. Rhonda Fleming, Mark Stevens. Vietato ai minori di anni 16.

Metro-Cristallo: «Via col vento», technicolor, spettacoli continuati ore 12,15, 16,15, 20,30.

Reposi «Per noi due» Il Paradiso Betty Grable, Dan Dailey e Gran Varietà ore 15,15 18,15 21,30.

Torino: «Nuda ma non troppo», Dennis Price, J. Mc Callum, A. 14.

Vittoria: «Terra senza» John Wayne e Martha Scott.

Alexandra: «Ultima sentenza», Ch. Vanel, A. Lualdi, Loc. rafrig.

Alpi: «Marchio rinnegato» techn.

Ariston «Miniere di re Salomone» techn. Stewart Granger, D. Kerr.

Augustus: Ti amavo senza saperlo, technic., F. Astaire, J. Garland.

Capitol: «Ultima sentenza» Charles Vanel, Antonella Lualdi.

Faro: «Ultima sentenza» con Charles Vanel, Antonella Lualdi.

Giandujа: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton.

Hollywood «Caroline Cherie» Martine Carol, Jacques Dacqmine. Vietato ai minori di 18 anni.

Ideal: «Pirati di Barracuda», Riv. Colombo-Pieri 15 18 21,10.

Massima: «I figli della gloria» R. Baschart, G. Evans, M. O'Shea.

Nazionale: «Il sogno di Zorro», Walter Chiari e Delia Scala.

Principe «Caroline Cherie» Martine Carol, Jacques Dacqmine. Vietato ai minori di anni 16.

Statuto: «Figli della gloria».

Astra: «Facciamo il tifo insieme», Cor: «Rusnate: piazza di Spagna».

Mignon Avventuriero New Orleans

Milano: «Duello a Berlino» tech. Gianni Pinotto assassino mister.

Olimpia: «Una luce nell'ombra», Pu: «I bastardi».

P. Nuova Maya sirena Haway, tech

Regina: «Paura in 90», Varietà.

Romano: «Sconfitta del peccato» Riv. Batuclan 1952; 15,15 16 21,15.

S. Felice: Angelo perduto. A. 14.20

S. Secondo: Ribelle porto. Ap. 18.

Esperia «Hotel Sahara» De Carlo.

Imperiale: «Messalinas» M. Felix e Rivista Sacci-Ciabotto.

Italiano: «Ai va, ordini signora», Mirafiori: «Gianni e Pinotto tra le educande».

Vinzaglio: «Aquila e il falco», tecnic. John Payne, D. O'Keefe.

Elisea Incredibile avv. Mr. Holland **Frejus** Prigioniero di Fort Russ. Rivista Fantasie in blu.

Nuovo: «Vagabondo città morta», **S. Paolo** «Filumena Marturano» e Comp. Riv. S. Paoli 15,15 18 21,15.

Belgio: «Francis alle corse».

Cerallo: Principe e povero, Flynn.

Eridano: Sentiero degli Apaches.

Michelotti 17 24 Piata di fuoco.

Orpea: «Colt 45» tecnic. Scott.

Radium Ap. 14 Laguna morte, Riv

V. Veneto: «Valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck.

Astra: «Auguri e figli maschi a. **Borsini** «El Paso» techn. J. Payne **Librario,** 774-539: Santo disonore. **Excelsior:** Regina Cristina, Garbo **Manzoni:** «Avventura Wyoming». **Odeon:** Assalto al treno postale. **Star:** «Le spie del lago».

Adua: «Uomo Nevada» tech. Var. **Aurora:** «Bacio di mezzanotte» techn. José Iturbi, Mario Lanza. **Brescia:** Viaggio indimenticabile, James Stewart, Marlene Dietrich. **Fortuna:** «La città si difende» e Riviste La Canasta 15,15 18 21,15. **Nord:** «Porca miseria» con Crocelo e Isa Barzizza.

Palermo: «Banda dei 3 Stati». Vietato ai minori di anni 16.

S. Paolo Paura fa 90. Pampanini.

Sociale: Spada Montecristo, tech.

Cabiria Lettera dall'Africa, col.

Colosseo: «Cirano di Bergerac».

Italia: «Ritorna la vita» Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15

**Moderno

I racconti di Moravia

Perchè lo hanno messo all'Indice, e perchè i suoi lettori crescono continuamente di numero? Mi sono posto queste due domande dinanzi alla raccolta, in un solo volume, dei *Racconti* (ediz. Bompiani) di Alberto Moravia, e senza soffermarmi sulla motivazione ufficiale della condanna, ho cercato di rispondere al primo quesito. Agli occhi di un laico Moravia appare, in materia religiosa, un agnostico. Israelita, si è valso anzi, in qualche occasione, di quel senso del peccato, di quell'angoscia della trasgressione e del rimorso, che sono caratteristici di ogni buon cattolico. Se in certi momenti della nostra vita politica, Moravia è sembrato propendere per la sinistre e per l'antifascismo, non lo si è potuto mai definire un militante, e non credo sia stato iscritto ad alcun partito: proprio *Andare verso il popolo*, qui ristampata, è novella beffarda.

I suoi libri sono — mi si consenta il neologismo — di un amoralista: però chi frequenta i romanzieri contemporanei, nota che il vocabolario di cui Moravia fa uso, è per lo più casto, e sdegna le parolacce, il gergo osceno e furfantesco usato da troppi americani e francesi per far colpo. Che i suoi racconti e romanzi contengano situazioni turpi, che parecchi dei suoi personaggi siano dei viziosi, degli anormali o dei pervertiti, è indiscutibile: però nulla di specialmente originale e morboso, che dia a Moravia la palma e la corona sui narratori con cui gareggia. Forse, gli autori dell'iscrizione delle opere di Moravia nell'Indice dei libri proibiti, hanno mirato a colpire un mondo letterario del quale la divinità è assente, l'immagine di una società di indifferenti anche a quelli che sogliono chiamarsi i cattivi costumi, senza fede, senza speranza, senza carità, un gioco meccanico o animalesco di creature ignare del cielo che le sovrasta.

Nel repertorio di Moravia non ci sono personaggi simpatici: la famiglia degli *Indifferenti*, i protagonisti della *Romana* e del *Conformista*, ecco gente che non vorremmo fra i piedi. E il narratore non ha indulgenze per loro: li descrive con la freddezza e la minuzia di un naturalista, li cataloga nella serie delle *Ambizioni sbagliate*. Sono, in generale, dei falliti, dei maniaci, degli infelici che contaminano gli altri con la loro infelicità, cosicchè non si può dire che il lettore comune corra a Moravia per lo spettacolo di un mondo gaio, decorativo, pieno di illusioni, di rosei orizzonti: le tinte grigie e cupe predominano, nessuna consolazione o ricreazione è in vista. Però — e qui è la forza dello scrittore — questa materia vile, questi personaggi meschini e antipatici, sono trattati con mano da maestro: una specie di congegno di orologeria mette in moto un meccanismo, e il lettore è preso nell'ingranaggio fino all'epilogo. Badate che lo stile non costituisce la qualità dominante nell'arte di Moravia: ho, rileggendo i *Racconti*, provato a isolar il periodo, la pagina, a studiar gli effetti, e trovato quasi dovunque un fraseggiar piatto e scolorito, senza rilievi d'immagini originali e poetiche, una trita minuzia elencativa, di particolari che si accumulano, e anche qualche grosso peccato di gusto. Chi oserebbe definir un paio di natiche, le «ampie e pallide rotondità gemelle» (pag. 242) o, sempre nella stessa materia, commettere l'impropriètà di menzionar uno «*scapuccione* sopra le natiche s?» (p. 277). Eppure, questi svarioni passan quasi inosservati, allo stesso modo della inverosimiglianza di parecchie scene ed episodi — per esempio, quell'entrare e passeggiar per casa de *L'architetto* fino alla camera in cui l'amica è nuda — che la marcia del narratore, il suo vertiginoso procedere, fanno presto dimenticare.

I *Racconti*, ripresi e saggiati, mi hanno convinto che il miglior Moravia non è in *Cortigiana stanca*, nell'*Inverno di malato*, novelle che vent'anni fa lo resero famoso, bensì nelle storie fin qui rimaste in secondo piano, come *La provinciale* e *L'avaro*, che mi paiono con *l'Ufficiale inglese* e con *Ritorno al mare*, le gemme del libro. In altri termini, il Moravia attirato dagli equivoci e morbosi mezzi degli adolescenti, oppure dallo spettacolo della donna al tramonto, scopre una maniera ormai diventata cifra, e che non c'interessa più. Alle prese invece con tipi come *La provinciale*, il pittor d'ambienti borghesi tocca una perfezione quasi fiamminga, e non soltanto la disgustosa, la sordida vita, lo ispirano, ma la psicologia riflessa nei suoi gorghi e nei suoi ghiribizzi, dei suoi personaggi, è davvero geniale Nei racconti citati, l'uomo e la donna sono vivi e autentici, e lo sono, in altri, il protagonista suona falso, o la vicenda sa di artefatto. Ossia in talune occasioni, Moravia inventa, raffina, contorce, uno spunto che sbanda poi nell'inverosimile, o nel disumano. Chi crederà per esempio al *Delitto al circolo del tennis*, o peggio ancora alla fantasia de *L'avventura*? O considererà *Il ritorno dalla villeggiatura*, o *L'equivoco*, qualcosa di più di abbozzi di situazioni riprese e sviluppate poi nei romanzi (il servo che giace con la ganza nel letto padronale; il ladro preso per l'amante della moglie)? E vedrà infine, ne *La talpa*, un primo schizzo di quei racconti «romani» che sono la più recente prova dello scrittore nel realismo locale dove già trionfò lo Scarfoglio del *Processo di Frine*?

Comunque, il timore di un Moravia abbarbicato come l'edera a un mondo di ragazzi in fregola, di adolescenti invertiti, di madri procaci, di avventuriere disfatte, e incapace di uscirne è ormai scartato. Sebbene temi del genere facciano ogni tanto la loro comparsa (e anche qui c'è *L'architetto* e *La Caduta*), lo scrittore ha saputo svincolarsene e cercar altre vie. I *Racconti* mettono inoltre in luce l'influenza di Pirandello, un Pirandello imborghesito, meno filosofante e più osservatore, però anche esso interessato ad anime chiuse e torve, a certi sfondi di provincia, a storie di burocrati e di pensionanti, che nei racconti «romani», diventeranno popolani o rigattieri. L'abilità di Moravia nell'interessarci a questa gente meschina, sovente ottusa e disgustosa, è grande, ed egli vi riesce a furia di particolari caratteristici, di pazienti tratteggi, di battute a botta e risposta. Non c'è, nei *Racconti*, una bella donna che resti tale ai nostri occhi: le più amabili, a un dato momento, si rivelano avide, sciocche, moralmente lercie; una specie di corruzione generale inonda tutte le pagine del libro, formicola ovunque. Al confronto di Moravia, Maupassant è un sentimentalone, e chi uscendo dai *Racconti*, si pone a leggere Cechov, sente un'aura poetica, una umana malinconia che segnano i limiti del nostro.

I casi crudeli, gli episodi scabrosi, e soprattutto l'ingegnosità cronistica di Moravia, gli portan sempre nuovi lettori. Giacchè il gusto di molti va a chi sa raccontar storie, a chi espone dei fatti, e se questi hanno del piccante e magari dal frollo, i palati dei nostri contemporanei, avvezzi a salse pepate, son pronti a trangugiarli. Narratore esperto, Moravia non presenta rompicapi e svenevolezze stilistiche, scrive con le parole di tutti, non s'attarda in divagazioni, colloca immagini a spizzico per crear la atmosfera, senza dar loro troppa importanza, e distrarsi dal *conter son affaire*. Perchè l'Indice se la sia presa, è spiegabile pensando che nessun insegnamento morale esce dalle sue pagine, mentre vengono accarezzati sentimenti, e dipinti spettacoli che non edificano (anzi offendono) il lettor cattolico. I francesi hanno una parola tanto eufemistica quanto significativa per indicar certi abbandoni dei sensi, ed è: *complaisances*. Dobbiamo ritenere che gli ecclesiastici censori abbian visto nell'arte di Moravia, un'arte galeotta, capace di affascinare le nuove generazioni, e tentino di sbarrarle la strada, senza considerare che il successo di molti libri dipende e discende dalla loro concordanza con i gusti e gli umori di chi li ricerca e li ama.

Arrigo Cajumi

Grazioso costume alla «marinara» per la prossima estate

Il sen. Kefauver è al primo posto tra i candidati democratici americani per le prossime elezioni presidenziali

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE A PARIGI

Chi sia stata Marthe Richard lo diranno tra poco i giudici

Spia? eroina? collaboratrice dei tedeschi? - I rapporti con un ambasciatore - Richiesto un milione di franchi per risarcimento morale

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 11 giugno.

I giudici parigini diranno fra otto giorni se Marthe Richard, ignota nel 1917 ed eroina di romanzo dal 1932, fu davvero una spia di gran classe o una patriota oppure, come afferma il giornalista Galtier-Boissière, direttore del periodico *Crapouillot*, un'eroina post-fabbricata, decorata della Legion d'onore». Nel suo corrosivo articolo su di essa, Galtier-Boissière ricordava che Marthe Richard diventò l'amante dell'addetto militare tedesco a Madrid, per strappargli i segreti grazie all'oscurità propizia dell'alcova, ma giudicava ugualmente che nell'esercizio delle sue funzioni la donna trovava il suo tornaconto, e osservava: «Andò a Madrid ad adempiere un ufficio che trent'anni dopo pretese di proibire a migliaia di disgraziate che non potevano vantare intenti altrettanto patriottici del suo». (Marthe Richard infatti fece la campagna contro le cosiddette «case chiuse», subito dopo la liberazione del 1944, e le fece chiudere davvero). Per questo apprezzamento e altri ugualmente sgradevoli, l'interessata ha citato in giudizio il suo «diffamatore» e gli ha chiesto un milione di franchi per risarcimento dei danni morali.

Per difendere il suo passato, Marthe Richard venne in persona in tribunale. E' oggi una sessantenne con i capelli platinati, alcuni riccioletti ribelli, i piedi grassocci stretti in scarpette un po' piccole, che si difende strenuamente contro gli oltraggi del tempo. Indossava un elegante tailleur grigio che le dava un aspetto giovanile, accentuato dal colorito roseo della pelle.

Tre avvocati si affrontavano: due per difendere l'eroina, uno per difendere Galtier-Boissière. Per i primi due, le relazioni con l'addetto militare tedesco furono un atto di patriottismo: «Essa non esitò a diventare l'amante dell'addetto militare Von Krohn, che aveva 70 anni», ha detto *maître* Frasson, quasi con commozione; e *maître* Garçon, suo avversario, che ha più di 70 anni, ha risposto: «Caro collega, Lei è ancora giovane. Von Krohn non era, come lei insinua, inoffensivo. Creda a me, ci sono dei settantenni in gamba». E l'illustre avvocato accademico ha detto poi che Marthe Richard scrisse nelle sue memorie prima dell'ultima guerra: «Sotto il tavolo, contro la mia gamba un duro contatto mi riconduceva alla realtà. Il ginocchio del barone si appoggiava al mio. Ero alla mercè di Von Krohn... ero sua prigioniera». Seguono alcuni brani che illustrano gli avvenimenti di quella serata, e Maurice Garçon, alla fine, ha dichiarato: «Non posso continuare perchè il processo non si svolge a porte chiuse». Marthe Richard ha abbozzato un sorriso, che somigliava tuttavia ad una smorfia.

Il processo ha rivelato ugualmente che nel 1940 Marthe Richard, la quale si trovava a Vichy, si sarebbe messa al servizio dei tedeschi per collaborare con loro alla persecuzione degli ebrei, il che non le impedì d'altronde, dopo la liberazione della Francia, di presentarsi alle elezioni e di entrare nel consiglio municipale di Parigi sotto la bandiera democristiana, sebbene non fosse di nazionalità francese ma britannica, in seguito al matrimonio contratto con un suddito inglese: uno scandaletto di più da aggiungere a quelli di quasto dopoguerra.

Ora i giudici devono chinarsi sul passato di Marthe Richard e il loro verdetto dirà fra otto giorni se essa merita davvero di avere un posticino nella storia di Francia come semi-eroina, oppure se il suo «romanzo» non è altro che una volgare impostura inventata nel 1932 da un romanziere che tentò un gran colpo, e ci riuscì.

l. m.

PROTON
cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche
(377)

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

La lotteria di Monza

Vincitore dei 40 milioni è un impiegato di Bergamo

Bergamo, 11 giugno.

Molta curiosità ha suscitato in Bergamo la notizia radiodiffusa che il vincitore dei quaranta milioni della lotteria abbinata alla corsa dei milioni di Monza è un bergamasco. La notizia è risultata esatta. Il fortunato vincitore è il signor Luigi Gualandris di 55 anni, impiegato alla Daimine e abitante al numero 19 di via Sauri. Il Gualandris, che da qualche tempo è sofferente, è sposato con tre figli e nella casa con lui vivono altri congiunti. Il fortunato vincitore, a quanto pare, avrebbe lasciato la città, non appena ha avuto sentore che il suo segreto stava per essere conosciuto. E' chiaro che soprattutto in un ambiente di provincia eventi di questo genere portano dietro di sè un cumulo di enormi seccature e di noie. Comprensibile quindi è da parte del neomilionario sia il riserbo tenuto fin dall'inizio nella fallace speranza di farla franca sia la decisione presa in seguito di eclissarsi.

Pare in ogni caso che il fortunato biglietto sia stato acquistato dal Gualandris a Roma alla stazione Termini in occasione di un viaggio da lui compiuto colà per affari. Bergamo per vero non è nuova a questi grossi colpi di fortuna, anni addietro prima dell'ultima guerra, un noto professionista, e cioè l'avv. Carnazza, aveva vinto la lotteria di Merano, due milioni di allora. Poche settimane addietro una popolana ha vinto 40 milioni al Totocalcio; ed è pure di terra bergamasca il famoso Amelotti di Treviglio che tre anni fa, sempre al Totocalcio, aveva vinto settanta milioni.

La natura non sbaglia!
SUCCO di MELE
ANGELINO
IN TUTTI I BAR

Cura medica senza operazione
ULCERA GASTRO DUODENALE
malattie stomaco, fegato, intestino.
Dr. Rega, Torino, v. P. Micca 4, t. 44-915

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Gran. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 25 - Telef. 45-827
Visite 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29
Tel 47-791 - ore 10-12.30 - 15.30-19

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 52 - Cure moderne
Ore 9.30-11.30 e 16-19.30

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. RAHAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 14-19 - Salotti separati

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-164 — TORINO

GIRO DEL MONDO, TRA GUERRA E PACE

La giunca e le corazzate

Conclusioni sulla Cina - La Colonia della Corona e il sistema liberale - L'odio per gli inglesi
A Hong Kong si covano le uova della guerra - La minaccia dalla terra e la minaccia dal mare

Con questo articolo si chiude la serie delle corrispondenze inviate dal confine della Cina comunista e da Hong Kong da Giovanni Artieri. Il nostro inviato che prosegue il giro del mondo con la «Pan American World Airways» verso il Giappone, si trova attualmente con le forze delle Nazioni Unite, sul fronte della Corea.

(Dal nostro inviato speciale)

Hong Kong, giugno.

Uno dei pochi luoghi della terra chiamati apertamente con la parola «colonia» — Colonia della Corona — è Hong Kong. A Hong Kong è ancora possibile vedere inglesi girar per le strade in pantaloni corti e casco coloniale, signore inglesi lasciarsi trainare dai coolies nelle carrozzette dalle ruote di gomma, all'ombra di un ombrellino di carta cerata, lasciando al vento le piume del cappellino un po' fuori di moda. Ancora oggi, a Hong Kong, la perfetta amministrazione britannica, gli incomparabili vantaggi del sistema liberale, compongono per l'uomo bianco (ma anche per il giallo) un'ideale e privilegiata condizione di vita.

Pure qualcosa non va, qualcosa appare consumato o dagli anni o dalla pressione degli avvenimenti. Mao Tse tung ha conquistata l'immensa Cina, ha esteso e confuso il suo impero con lo spazio russo-sovietico in una area grande quanto un quinto della superficie terrestre e tuttavia due piccolissime macchie nere interrompono l'uniformità sognatrice della geografia marxista in Asia: Hong Kong e Formosa.

Che cosa avverrà di Hong Kong? Il lettore italiano troverà un po' strana questa preoccupazione. Sarebbe meglio — pensa — chiedersi piuttosto che cosa avverrà di Berlino o di Trieste. Ma a Hong Kong si covano le uova della guerra, non meno che in quei tali punti dell'Europa. E la guerra in Asia ha già covato qua e là i suoi fuochi di bivacco.

Il the del nemico

Qualunque inglese responsabile vi dirà più o meno candidamente: se Mao Tse tung spende la mano su Hong Kong la guerra mondiale numero tre è certa. E, infatti, qui vorrei tentare una affermazione paradossale soltanto a prima vista. Questa: a furia di odiarsi e di combattersi, il mondo cino-comunista e quello americano hanno finito col conoscersi e anche, a denti stretti, apprezzarsi. Con gli inglesi è ben altro affare. Alle conversazioni di Panmunjon, in Corea, comunisti e americani si scambiano i peggiori vituperi, si accusano delle colpe più infamanti, arrivano a invettive personali: il generale Nam Il insulta il suo avversario americano, corrono le minacce più grosse. Poi, quando si tratta di the, sigari, whisky, si sempre, seggono fuori della baracca e bevono una tazza di the insieme, guardandosi in cagnesco. Con gli inglesi questo non avverrebbe. Gli inglesi non bevono il the con un nemico.

I peggiori e più accaniti assembramenti di artiglieria sul fronte della Corea i cinesi li destinano a quei battaglioni di truppe britanniche scoperti qua e là. Contro quegli eccellenti soldati spesso partono feroci contrattacchi improvvisi e imprevedibili. Insomma se una graduatoria dell'odio comunista potesse tentarsi il primo posto spetterebbe agli inglesi. Le ragioni, intuitive e tutte radicate nella storia del commercio britannico in Estremo Oriente, è inutile ripeterle.

Spesso, col motoscafo d'un amico, me ne vado in giro per le isole.

Durante una di queste passeggiate marine lord Killearn mi ha ripetuto: «La terza guerra mondiale potrebbe uscire proprio di qui, da questi bei luoghi». Io guardavo quell'inglese, già vecchio, ma giunteseo, dai grandiosi sopraccigli, gli occhi chiari e profondi, il monocolo cerchiato di nero come, loli a questo mondo, hanno ancora lui e il conte Sforza. Il nome proprio di Lord Killearn è sir Miles Lampson, già ambasciatore al Cairo, già governatore del Sudan, già ministro a Pechino; un nome non ignoto alla polemica italiana durante la guerra di Abissinia. Le sue parole parevan scaturirgli da una statua solenne; una statua che avesse studiato la conquistatoria.

L'affare dei dischi

Sir Miles diceva senza velami che l'Inghilterra non avrebbe potuto in nessun modo tollerare la perdita di almeno mezzo miliardo di dollari di sole merci concentrate a Hong Kong, oltre lo scacco di farsi buttare a mare dai cinesi, in attesa di lasciare il resto, da Singapore al Borneo e in tutta l'Asia. Con qualche malignità lo andava obiettandogli che i suoi timori mi parevano infondati: non aveva l'Inghilterra riconosciuto Mao Tse tung e il regime comunista? Non aveva mandato consoli e inviati straordinari a Pechino contentandosi di attendere a Londra diplomatici della Cina comunista che non erano mai arrivati?

Sir Miles taceva. Voleva, forse, dirmi di aver combattuto, da buon conservatore, la politica estera filo-comunista di Attlee; di considerare quanto era avvenuto un gioco di tentativi grandiosamente ambiziosi: per gli inglesi il distacco di Mao dalla Russia, per i cinesi quello della Gran Bretagna dagli Stati Uniti. Inutili sogni, malgrado il viaggio dei commercianti britannici alla conferenza di Mosca e la loro visita a Pechino e la conclusione di affari per ottanta milioni di sterline.

Due di quei commercianti britannici la mattina di quel giorno che chiacchieravo con sir Miles Lampson, erano passati per Hong Kong. Sir Miles li aveva visti, aveva parlato a lungo con loro. Ed essi avevano parlato della faccenda dei dischi.

Mi spiego. A Pechino il Ministero delle informazioni li aveva convocati per una «interessante comunicazione». Vi si recarono, furono introdotti in un auditorium ed essi credevano che fra poco avrebbero ascoltato un concerto per radio o un qualche discorso politico. Invece i due funzionari li invitarono a prestare ascolto alla voce di un grammofono, una voce piuttosto debole che cominciò, con accento americano: «Io sono il primo tenente (X.Y.Z.) dell'Aviazione degli Stati Uniti. Appartengo al... gruppo da bombardamento dislocato in Corea. Dichiaro sotto giuramento che quanto dico è vero». Il racconto del tenente X.Y.Z. riguardava il lancio di «oggetti contenenti diversi insetti "inoculati" con germi e batteri epidemici» sulla Corea settentrionale e la Mancuria. Uguale, tranne che nei riferimenti geografici e le date, risultava il racconto di un altro pilota americano; gli altri due contenevano testimonianze di americani, catturati durante i combattimenti terrestri, sempre concernenti il lancio di insetti «inoculati» sul territorio coreano e mancese.

Propaganda fallita

I tre inglesi assistettero all'audizione con tutta la serietà necessaria; quando fu finita chiesero se potessero lasciare quel luogo. I funzionari cinesi volevano invece delle immediate dichiarazioni. «Dicci almeno quale impressione ci han fatto le voci dei piloti americani...». Gli inglesi risposero di non aver nulla da dichiarare. Due partirono la sera stessa per la frontiera di Lowu, l'altro rimase. Appena a Hong Kong i due commercianti dissero a sir Miles Lampson, che lo riferiva a me, di aver colto in quei dischi grammofonici il segno indubbio della più smaccata propaganda.

Dopo pochi giorni i rapporti tra l'Inghilterra e la Cina comunista sono diventati pessimi. Banche, case di importazione ed esportazione, imprese marittime, edilizie, magazzini e depositi, frigoriferi e spedizionieri, trafficanti di tè e di seta, un complesso di almeno cinquecento milioni di sterline è scomparso, ha chiuso le porte, ha cessato di vivere. I giornali di tutta l'Asia hanno scritto: «E' finita un'epoca». E tutto questo perchè i comunisti hanno capito di non poter comprare la complicità della Gran Bretagna su certe questioni di propaganda. Il tentativo raccontato a me da sir Miles Lampson, consisteva nell'accreditare per bocca di inglesi l'idea della preparazione, da parte degli Stati Uniti, della guerra batteriologica.

Così conversiamo con sir Miles Lampson, bordeggiando tra le isole dell'arcipelago incantato. Egli a volte parla, a volte ascolta; interessato e irritato. Una giunca con la sua vela a stuoia di paglia arranca per mettersi al vento. E' una fragile giunca di pino cinese, con le vele di vimini. Sir Miles, di botto, si mette a sostenere che la superiorità aerea della Chiesa è assai più forte delle corazzate britanniche e americane; anzi il mondo sta girando così alla rovescia che nazioni dominatrici come in Inghilterra e gli Stati Uniti si vedono costrette a temere le fragili giunche cinesi. Se Mao Tse tung volesse pigliare Hong Kong dalla parte di terra gli basterebbe un soffio; se dalla parte del mare gli basterebbe mandare mille giunche ad assalire le poche motobarche e le torpediniere della guarnigione. Mao potrebbe mandare anche alcune migliaia di giunche su Formosa, assistite da una forza aerea. Questo giunchi probabilmente riuscirebbero a vincere per il loro numero, probabilmente verrebbero distrutte infliggendo perdite. I risultati marali, però, sarebbero sempre a favore dei comunisti ed così li arrebbero ottenuti impiegando il minimo mezzo, anzi dei mezzi — come le giunche, le vite dei cinesi e le poche armi — praticamente senza valore, contro vite umane e armi moderne delle nazioni bianche, di «massimo valore».

Ho già detto dell'impressione di statua viva — una statua che abbia studiato la computisteria — offerta dalla gigantesca e nobile persona di sir Miles Lampson. Adesso mentre parla e fa, con inconscia ironia, il bilancio delle forze in contrasto in Asia e nel resto del mondo, questa impressione si coloriva e acquista evidenza. Il bastello doppia la punta di Kau Lun e vediamo, lo e sir Miles, i due grattacieli della Hong Kong and Shangai Bank, rocaforte della finanza britannica in Asia e quello della New China Bank. Il grande edificio inglese è alto diciotto piani, quello della banca comunista, ventidue. Fu iniziato da Ciang Kai Scek con intenti alleati e nazionalistici. Mao Tse tung, con i medesimi intenti alleati e nazionalistici, lo completò ordinando che «superasse il grattacielo inglese di almeno tre piani».

Guardiamo, in piedi contro il bastingaggio, senza parlare. Poi sir Miles siede. In fondo al suo monocolo si concentra una fiamma indignata. «Occorre — ebbe all'improvviso — rialzare il building della Hong Kong and Shangai Bank di almeno cinque piani».

Giovanni Artieri

MISTERIOSE LE CAUSE DEL CROLLO DI MILANO

Nessuna delle 11 vittime è morta per asfissia da gas

Milano, 11 giugno.

I funerali delle undici vittime dell'esplosione di via Chiaserini il svolgeranno domenica a spese del Comune. Neri saranno i carri funebri degli adulti, bianchi quelli dei bambini e tutti i feretri sosteranno prima nella chiesa parrocchiale di Affori, la stessa che vide le nozze di Pasquale Moretti e di Ernestina Sala, la stessa nella quale i loro piccoli Alessandro e Loredana furono un giorno battezzati.

Le condizioni dei cinque feriti all'ospedale maggiore continuano a migliorare e anche per i due più gravi pare sia ormai scongiurato ogni imminente pericolo. E però sempre senza risposta l'angoscioso interrogativo sulle cause precise che determinarono la tragedia. Due sono, come già si è detto, le ipotesi formulate: scoppio da gas illuminante e scoppio da gas metano. Sulla deposizione resa fin da ieri da uno dei superstiti, l'oste Giuseppe Suardi, si va sempre più decisamente orientando l'attenzione degli incaricati dell'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria. Secondo la testimonianza del Suardi, la deflagrazione avvenne non appena ebbe acceso un cerino col proposito di fumare una sigaretta: la miscela esplosiva era dunque nell'aria e alla tossicità della sua azione si deve certamente anche il senso di nausea che fa difficile lamentato dal Suardi.

Per quanto si riferisce a una probabile esplosione determinata da gas illuminante, due domande la metterebbero però in serio dubbio. Prima: come potè il gas saturare a tal punto la stanza dove il Suardi si trovava con la moglie senza prima uccidere i due disgraziati? Seconda: perchè nè lui nè la donna caddero in preda al tipico torpore che precede normalmente la morte per asfissia? Se risulteranno giustificati anche questi dubbi, allora non si potrà che attribuire al metano la causa della spaventosa deflagrazione; metano penetrato nella stanza attraverso una infiltrazione dalla diramazione del condotto che proviene dalla centrale di Caviaga, presso Lodi, e che passa proprio a pochi metri dalla casa crollata.

Dal canto suo l'Istituto di Medicina legale di Milano ha terminato oggi l'autopsia degli 11 cadaveri. Il responso definitivo avrà una decisiva importanza per gli sviluppi dell'inchiesta. Fin d'ora è intanto accertato che nessuna delle undici vittime è morta per asfissia da gas o per intossicazione, essendo risultato che l'organismo degli sventurati è assolutamente privo di qualsiasi traccia di ossido di carbonio: tutti e undici sono stati uccisi chi per schiacciamento del cranio o del torace, chi per soffocazione dovuta al fatto di essere rimasto a lungo sepolto e quindi privo di aria sotto le macerie.

Entro 90 giorni una commissione di esperti dovrà presentare al magistrato le sue conclusioni sui seguenti quesiti: efficienza delle condutture del gas e del metano; esame delle eventuali avarie; vie di infiltrazione; possibilità di scoppio del metano anche senza accensione e meccanismo e produzione dell'evento.

Il misterioso veicolo che può avere trasferito dalla possibile infiltrazione di gas illuminante o di metano alla stanza dei Suardi un quantitativo così imponente da provocare una tale tremenda esplosione è oggetto delle più attente indagini da parte dei tecnici. Gli accertamenti sono in corso da stamattina, ma le condutture essendo sepolte, oltre che negli appositi cunicoli sotterranei, sotto un cumulo notevole di detriti provocati dal crollo dell'edificio, bisognerà attendere che sia completata la rimozione delle macerie.

SULLE ORME DI MATISSE

Anche Jean Cocteau decorerà una cappella

Un interessante dibattito religioso-estetico sulla moderna arte sacra

(Nostro servizio speciale)

Nizza, giugno.

L'esempio di Matisse ha fatto scuola. Come tutti sanno, egli ha costruito e quasi la cappella delle Domenicane di Vence e l'opera, inaugurata nel giugno dell'anno scorso, è stata visitata in undici mesi da centinaia di migliaia di persone, credenti e no, richiamate lassù dall'enorme pubblicità fatta intorno al lavoro di un pittore notoriamente pagano e addirittura legato nel dopoguerra al movimento comunista. Chagall, mesi fa, ha manifestato l'intenzione di restaurare a sue spese, sempre a Vence, la cappella dei Penitenti Bianchi, una costruzione in abbandono che risale al 1814. Dipingerà nell'abside un grande affresco, «Il Giudizio universale», e stenderà sulle pareti altre pitture murali, arazzi e quadri, decorando anche il porticato con ceramiche.

E' ora la volta di Cocteau, che ha promesso ai pescatori di Villefranche di ornare una cappella sconsacrata adibita a deposito di reti e sorgente presso il piccolo porto della celebre baia. Nel villaggio degli Issambres (sempre nel dipartimento del Varo) è in costruzione un'altra cappella le cui vetrate a colori sono in esecuzione su disegni di Georges Rouault.

Questo moltiplicarsi di opere sacre da parte di artisti delle più varie tendenze e destinate a chiese funzionanti, aperte al pubblico culto, ha fatto nascere, nell'ambiente cattolico da un lato e in quello artistico dall'altro, una curiosa polemica e un'inchiesta sulle attuali condizioni dell'arte sacra. L'indagine (che sarà oggetto d'una pubblicazione) è stata portata a conoscenza del pubblico in una riunione tenutasi a Nizza alla presenza del vescovo, di autorità religiose e di rappresentanti dell'arte, nonchè di una folla di persone vivamente interessate al dibattito. Le due correnti erano rappresentate dal domenicano padre Vincent e dal signor Goyenèche, molto vicino a Matisse, a Chagall e ad altri artisti dei quali si è fatto portavoce.

Il frate ha messo in luce ciò che la Chiesa propone agli artisti e ciò che il pubblico ne attende, poichè davanti all'arte sacra i pittori nuovi fanno spesso la parte dei miscredenti, incapaci di cogliere il lato rituale, pratico e anche mistico delle cose del culto. Se l'arte sacra si vale degli stessi valori sensibili e degli stessi materiali di quella profana, se ne distingue fatalmente, per la sua destinazione a predisporre alla preghiera e accompagnare il culto. «Ogni arte è sacra, forse, ma non sempre è l'*Arte sacra*». Aspettativa del pubblico? Di che pubblico? Della massa dei fedeli che ha il diritto di esigere un'arte intelligibile, ma di cattivo gusto del quale non bisogna abbassarsi o di una minoranza sensibile ai diversi aspetti del bello sebbene con valutazioni disparate? La cappella di Matisse (largamente chiamata in causa opera già attuata) è la creazione di un artista eminente, ma è pur sempre la casa di Dio.

E' inevitabile che un largo stuolo di fedeli rimanga sconcertato da certe realizzazioni moderne, anche se ammette il principio di un rinnovamento dell'arte. L'arte sacra sopporta difficilmente l'astratto. E la Chiesa sente il desiderio di conservare il patrimonio elaborato attraverso le età e il dovere di controllare le opere di arte destinate al culto in ragione della loro stessa funzione. Non si tratta dunque per essa di emettere un giudizio di valore nè, tanto meno, di assegnare ad un artista un certificato di fede. Può fornire la ispirazione, la direzione generale di un'opera della quale meglio di chiunque conosce il significato e gli scopi e può scegliere, per una certa realizzazione, il talento più appropriato. E' quindi vana la domanda se l'arte sacra abbia più bisogno di un Savonarola o di un Giulio II. E' d'uopo incoraggiare i movimenti e i nuovi tentativi, pur non trascurando la destinazione dell'opera.

La posizione degli artisti — secondo il Goyenèche — è ben precisa. Alle prese con il dramma di una solitudine interiore esasperata dalle esigenze della vita materiale e dall'infelicità del mondo in angoscia, essi sentono un desiderio di espressione, un impulso di far condividere questi sentimenti alla massa, fatto che è già una specie di carità. L'opera d'arte, che ha in sè una virtù di trascendenza, è un atto di essenza religiosa poichè l'emozione estetica si apparenta alla contemplazione e all'estasi nella precisa misura in cui è oblio della materialità.

L'arte sacra esige che l'artista sia credente? E' una domanda imbarazzante. Anche nei secoli d'oro si ebbero esempi di grandi geni increduli. Basta esigere dall'esecutore il «senso del sacro», derivato da una tradizione che un vero artista non può totalmente ignorare. Bisogna soprattutto esigere quel minimo di coltura religiosa che corrisponde presso di lui a quel minimo di coltura artistica che egli è in diritto di esigere dal suo religioso committente.

L'interessante dibattito non ha potuto, naturalmente, giungere ad una conclusione con il sopravvento di una delle due parti. Ha però avuto l'utile risultato di esprimere una vitalità contingente, di palesare il desiderio di un rinnovamento e di mostrare che l'arte sacra si offre oggi come un rifugio e un'ispirazione a molti artisti i quali — come fu detto il Goyenèche — «sono stanchi dei giochi plastici gratuiti».

a. m.

Un ragazzo fugge da Genova per una cattiva votazione

Voghera, 11 giugno.

Alla nostra stazione ferroviaria gli agenti di polizia hanno fermato stamattina il dodicenne Ermanno Tumasini di Albino, residente a Genova in via San Fruttuoso, che s'aggirava alquanto impaurito. Al Comando di polizia il ragazzo ha dichiarato che avendo riportato una cattiva votazione a scuola per timore di essere sgridato dai genitori aveva deciso di abbandonare la propria casa. Il ragazzo è stato riconsegnato a Genova con foglio di via obbligatorio.

Il progetto per unificare le tariffe dell'elettricità

L'utenza nazionale divisa in due zone

Roma, 11 giugno.

In più occasioni il Governo ha assunto l'impegno di discutere in Parlamento eventuali ritocchi delle tariffe elettriche. Non vi sono motivi per credere che il Governo intenda cambiare il proprio programma al riguardo. Va tuttavia precisato che si tratta di un impegno di natura politica, giacchè la revisione e le unificazioni tariffarie possono essere disposte solo con decreto ministeriale dopo le opportune indagini degli organi statali competenti. Di conseguenza, se i criteri ispiratori del progetto per la unificazione delle tariffe elettriche su scala nazionale saranno sottoposte al Parlamento, trascorrerà di certo un non breve periodo prima che la progettata unificazione tariffaria venga attuata. In caso diverso l'unificazione sarebbe imminente, in quanto al progetto relativo è sufficiente la sanzione del Comitato Interministeriale dei Prezzi (C.I.P.) e l'emanazione del decreto ministeriale. Il progetto, che è stato elaborato dalla Sottocommissione dei pubblici servizi del C.I.P., prevede che tutta l'« utenza nazionale » sia divisa in due grandi zone: la prima detta « tariffaria » rappresentante più del 90 per cento degli utenti (illuminazione domestica, piccola forza motrice, artigianato ecc.); l'altra rappresentante il 2 per mille dell'utenza (quella cioè avente una potenza impegnata superiore ai 30 Kwh) che non sarà unificata, esistendo una situazione contrattuale differente. I due settori restano sempre legati alla disciplina governativa.

Per quanto riguarda la illuminazione privata come il progetto prevede l'unificazione delle 800 tariffe esistenti. Per il territorio nazionale esso prevede due tariffe sensibilmente diverse. La prima (lire 28 per Kwh) è riservata agli utenti delle cinque maggiori città italiane: Roma Milano Napoli Torino e Genova; la seconda (circa lire 40 per Kwh) è prevista per tutti gli altri utenti della penisola e delle isole.

Il « nolo contatore » (è questa una innovazione del progetto) sarà abolito e sostituito dalle seguenti quote fisse mensili: lire 30 per gli utenti con contatore da 3 ampère; lire 40 per quelli da 5 ampère; lire 60 per 10 ampère o più. Tale quota fissa di utenza sarà ridotta per gli utenti popolari e popolarissimi. S'ignora la misura esatta di tale prevista riduzione. Questo dunque per ciò che riguarda la corrente per illuminazione. Circa quella per gli usi domestici — la cosiddetta corrente industriale — il progetto prevede che le relative tariffe siano uniche per tutto il territorio nazionale, e cioè anche a Roma Milano Napoli Torino e Genova.

Infine, tariffa unica nazionale, il progetto fissa per le piccole forze motrici. Per gli usi agricoli e i « piccoli impieghi » è previsto un trattamento tariffario preferenziale.

Ettore Grande ha ripreso servizio a Palazzo Chigi

Roma, 11 giugno.

Il diplomatico Ettore Grande, protagonista della tragedia di Bangkok, ha ripreso in questi giorni servizio a Palazzo Chigi con il grado di console di 1ª classe. Ciò in seguito all'esecuzione della formula piena emanata dal Tribunale di Bologna, che gli ha permesso di far revocare il decreto di sospensione dal grado e dallo stipendio il 10 aprile 1950. In base a ciò egli riceverà tutti gli arretrati: secondo calcoli attendibili cinque milioni.

Ettore Grande è stato ricevuto dal segretario generale Vittorio Zoppi. In un primo tempo egli presterà servizio in uno degli uffici interni, per poi entrare sulla lista dei trasferimenti di sede all'estero. I tredici anni trascorsi dal [illegible] to della tragedia di Bangkok avranno probabilmente importanza solo ai fini dell'anzianità di servizio e non conteranno, invece, per l'avanzamento al grado successivo, che è quello di console di prima classe.

Nomadelfia dichiara lo scioglimento della Comunità

Modena, 11 giugno.

Sta per giungere alla conclusione, dolorosa ma purtroppo prevista, il dramma di Nomadelfia, la città di Don Zeno Saltini. Essendo falliti, ormai, tutti i tentativi di un risanamento dal paurose deficit di bilancio, sarà probabilmente dichiarato l'autoscioglimento della Comunità.

Oggi, infatti, si è avuto questo comunicato: « La città di Nomadelfia da oggi si scioglie e si disperde. Le casette che accoglievano nel sorriso e rinate famiglie della terra e le attrezzature che servivano ai babbi, alle mamme e ai figli del lavoro, saranno liquidate in favore dei creditori. Se il popolo italiano ama questi figli, lo può dimostrare inviando aiuti perchè vengano sistemati nel modo meno umiliante possibile; ed evitando di speculare ai fini settari su innocenti vittime che altro non hanno da aggiungere se non perdonare ». Firmato: « I Nomadelfi ».

Fra le norme previste figurerebbe la concessione della qualifica di profugo agli attuali cittadini che, uscendo da Nomadelfia, si troverebbero privi di alcun mezzo di sostentamento, e l'assicurazione che a tutti i minorenni verrà concessa la più larga e completa assistenza materiale e morale da parte delle autorità governative.

Attualmente i cittadini di Don Zeno assommano a 1200, suddivisi gli uomini a Grosseto, donne e bambini a Fossoli di Capri. A quanto risulta, gran parte degli adulti troverebbe sistemazione in una importante cooperativa di lavoro già avviata nel grossetano.

In un cantiere napoletano

Tre operai dilaniati da un violento scoppio

Napoli, 11 giugno.

Vittime di una grave sciagura sono rimasti, nel vicino comune di Bacoli, tre operai del cantiere Castaldo, addetti allo smontaggio di ordigni bellici residuati di guerra recuperati dal fondo marino. Si tratta di Nicola Schiano di anni 36, da Monte Procida, ammogliato con tre figli, Domenico Castaldo di anni 23, da Monte di Procida, e di un fratello del proprietario del cantiere Vincenzo Castaldo, padre di sei figlioli. Come ogni giorno, gli operai stavano lavorando a disinnescare le spolette di alcune grosse mine allorchè, improvvisamente, per cause tuttora non accertate, una violentissima esplosione, udita anche a notevole distanza, lacerava l'aria e una nuvola nera di fumo si levava dal cantiere.

Vivissimo era l'allarme per lo scoppio in tutta la contrada e molta gente si precipitava verso il luogo del sinistro. Passato il primo attimo di smarrimento, i superstiti inutilmente cercavano di soccorrere i tre compagni di lavoro i cui corpi, orribilmente mutilati, giacevano al suolo immobili. Sul posto si portavano subito i carabinieri e anche i vigili del fuoco per prevenire e soffocare eventuali focolai di incendio propagatisi per la esplosione. Dopo gli accertamenti dell'Autorità giudiziaria, i corpi delle vittime sono stati composti e trasportati a spalla dai compagni di lavoro fino alla chiesetta di Bacoli.

Sullo schermo

Fiaba meravigliosa, di W. Disney e T. Toone, all'Astor

L'iniziativa del titolo è nostrana. Si sono adunati undici brevi disegni a colori e così si presenta questa improvvisata antologia, nella quale, naturalmente, Disney la fa da padrone, sopraffatto suo l'amico di Paperino. Questi suoi sei disegni ci riportano, per il ritmo, il respiro e le intenzioni, a quelli che gli dettero la prima e più valida fama, da *Babbo Natale* a *L'arca di Noè*, da *I tre porcellini* a *La lepre e la tartaruga*. Parve che il disegno di otto-dieci minuti perfettamente s'attagliasse alle sue risorse d'estro e di brio; e se *Biancaneve* doveva osserne la clamorosa smentita, doveva poi essere a sua volta smentita da altri lunghi film del papà di Topolino che non eguagliarono quell'eccezione, e che ci fecero più di una volta rimpiangere il garbo vivace e le modeste pretese di queste favolette, di queste « Sinfonie scioccherelle », come lo stesso Disney volle chiamarle. Affermatosi dapprima quasi come un Esopo del cinema, doveva invece approdare poi alle rive del « divertissement »; e anche queste sei favolette sono divertenti, mosse, spigliate, anche se qua e là la formula mostri la sua falsariga, la stessa che indusse e induce Disney a produrre ormai dei Disney in serie.

Ma il successo è stato ed è tale da far definire, nel gergo degli esercenti, « un Topolino » qualsiasi breve disegno animato. Non c'è perciò da stupirsi che i topolini veri e propri, fratellini e cuginetti del grande Mickey Mouse, abbondino in un imitatore di Disney, Terry Toone, del quale per la prima volta appaiono cinque disegni sui nostri schermi. Le derivazioni sono evidenti, i personaggi quasi ricalcati, il segno è poco estroso. Ma, certo consapevole di queste sue inferiorità, il Toone, da perseverante concorrente, vi ha suppilto con la sola arma che avesse, la sceneggiatura. Queste sue favolette sono ben costruite, ben sorcolate, coerenti, e fin troppo concluse. Hanno perciò anch'esse risate e applausi dai molti bimbi che dalla platea e dalla galleria le attendono.

m. g.

Un falsificatore singolare

E' stato in questi giorni scoperto un emerito e singolare falsificatore... un certo Clovodeo Parapiglia.

Notoriamente privo di mezzi egli conduceva in questi ultimi tempi una vita fastosa, che finì con l'attirare la attenzione della polizia.

Abilmente pedinatolo questa riuscì ad individuarne l'abitazione nella quale effettuò una perquisizione.

Nell'appartamento si trovarono copie abilmente falsificate di documenti storici: una lettera di Lazzaro risorto a San Pietro, una di Giuda Iscariota a Maria Maddalena, la prima dichiarazione di Adamo ad Eva, il diploma di tiratore scelto di Guglielmo Tell.

Tutto il Parapiglia riusciva a falsificare, salvo i Biscottini di Novara Pavesi. Leggeri... nutrienti... gustosi... essi sono nella forma brevettata come nella sostanza, inimitabili, inconfondibili e insuperabili.

Un grande avvenimento culturale ed editoriale

MONDADORI

presenta, nei suoi CLASSICI ITALIANI CONTEMPORANEI

TUTTO PASCOLI

in cinque volumi rilegati

POESIE Tutte le poesie italiane e la traduzioni e riduzioni dalle lingue classiche, a cura di Egidio Bianchetti e Augusto Vicinelli, e con prefazione di Antonio Baldini - *Un volume di pagine XVI-1616 - VI edizione - Lire 4000.*

CARMINA Tutte le poesie latine con versioni italiane a fronte, a cura e con prefazione di Manara Valgimigli - *Un vol. di pag. XL-744 - Lire 4500.*

PROSE DI VARIA UMANITÀ

Gli scritti letterari, sociali, commemorativi, patriottici, di filologia e metrica classica e neoclassica, a cura e con prefazione di Augusto Vicinelli - *Un vol. di pag. LXVIII-1026 - II edizione - Lire 4000.*

SCRITTI DANTESCHI Tutti gli scritti, gli studi, le lezioni che il Pascoli dedicò all'Alighieri, corredati da una serie di sommari e indici, a cura di Augusto Vicinelli - *Due tomi di complessive pagine XXIV-1840 - Lire 7500.*

In vendita in tutte le librerie

Il gruppo dei 5 volumi può essere inoltre acquistato anche a rate presso l'Editore e i suoi Agenti nelle principali città.

SELECT SELECT
SELECT SELECT
SELECT SELECT
SELECT SELECT
SELECT SELECT
SELECT SELECT

l'APERITIVO degli intenditori
Il Select È UN VECCHIO AMICO CHE NON SI BURLA DI VOI!

CRONACHE DELLO SPORT

A Parigi si attende che Coppi annunci la squadra per il Tour

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 giugno.

Gli effetti di quella che a Parigi è stata qualificata la « bomba di Milano » e della conseguente rinuncia dei dirigenti dell'U.V.I. non si sono affatto attenuati ed è in un clima febbrile che alla sede dell'organizzazione del Tour se ne discutono le conseguenze. Le dichiarazioni dei vari protagonisti della riunione di martedì sono naturalmente commentate da tutti coloro che si occupano di ciclismo e del Tour in particolare, ma la posizione presa da Fausto Coppi non ha tuttavia sorpreso i più avvertiti, in quanto il Campionissimo — e questo contrariamente a quanto certuni hanno voluto fargli dichiarare — non aveva celato il suo desiderio di vedere quest'anno il solo capofila di una omogenea squadra italiana.

E' appunto per questa sua legittima coerenza con quanto sostenuto ed esplicitamente ai giornalisti francesi che lo interrogavano sullo scabroso soggetto del Tour che il Campionissimo ha oggi una stampa quanto mai favorevole. L'idea lanciata solo qualche ora dopo la notizia dell'evidente disaccordo che aveva separato a Milano i principali attori della riunione è progredita infatti a passo da gigante e tutti i giornali — il quale in prima fila — si sono fatti promotori di una squadra ufficiosa italiana avente al comando il vincitore del Giro il quale è, inoltre, in Francia, il corridore più popolare e più amato dalla folla. Jacques Goddet, il direttore generale della grande corsa, non ha infatti esitato un attimo a incaricare un suo rappresentante — il belga Alberto Van Laethem — attualmente a Milano, di prendere contatti con Coppi e di indurlo a collaborare alla formazione di una forte squadra italiana nella quale egli — Coppi — potesse godere una assoluta fiducia.

Di questa formazione, nella quale vi è posto anche per Fiorenzo Magni, verrebbero esclusi oltre gli uomini della Bianchi che già erano candidati per la squadra ufficiale, i migliori giovani emersi in rilievo nella corsa a tappe italiana e un candidato dell'ultima ora il quale è, possiamo dire, il « raccomandato » degli organizzatori: l'italiano di Francia Ciro Bianchi, recente vincitore di tre grandi corse francesi: il Giro d'Algeria, quello del Delfinato e la coppa Vergeat: si tratta di un giovane toscano residente ad Avignone attualmente in grandi condizioni di forma.

Tutte queste trattative si svolgono però nel più assoluto riserbo e anche Jacques Goddet, che abbiamo interpellato stamani su tale argomento, è muto come un pesce. « Attendiamo l'esito dei colloqui che si svolgono attualmente in Italia — egli ci ha detto — ma la nostra attesa è fiduciosa e siamo certi che, auspice Fausto Coppi, anche quest'anno potremo allineare alla nostra corsa una bella e forte squadra italiana ».

Tale è pure l'opinione di Felix Lévitham, che riassume il suo pensiero scrivendo sul Parisien Libéré: « E' un po' presto forse prevedere che riusciremo nell'intento (formazione di una squadra capitanata da Fausto Coppi) ma noi abbiamo la profonda convinzione che lo stesso Coppi farà l'impossibile per riuscire il 25 giugno alla partenza da Brest, alla testa di una squadra tricolore che egli avrà a cuore di ricondurre a Parigi in maglia gialla... ». E della stessa avviso è Claude Tillet, il portavoce dell'Equipe.

In tutto questo febbrile lavorio di accomodamento spiace tuttavia lumeggiare la vera e sola ragione che determina tanto fervore di... riuscita ed è che il salvataggio della partecipazione italiana significherà pure, se riuscito, quello del Tour '52! Un Tour che senza Fausto Coppi e la sua squadra non avrebbe più nessun potere di entusiasmo, un Tour destinato a morire morto all'alba del 25 giugno.

L'interesse di tutti i Giri di Francia è quasi sempre stato determinato infatti dalle lotte dalle prestazioni che gli atleti italiani hanno saputo e realizzato sulle impervie strade di Francia: un interesse e un entusiasmo che sono più che mai anche quest'anno indispensabili al successo della grande prova.

m. b.

Bartali non rinuncia al Giro di Francia

Roma, 11 giugno.

Questa sera al motovelodromo Appio abbiamo potuto avvicinare Coppi, il quale non si è rifiutato di rispondere alle domande circa la sua partecipazione al Tour. Fausto ha parlato del Giro di Francia, del famoso convegno di Bordighera e del colpo di scena di Milano. E' stato d'una schiettezza senza precedenti, chiaro e preciso nell'esposizione. Coppi ha pressapoco così:

« A Bordighera si parlò di un accordo tra me e Bartali; nessuno però d'esso cinsolse; avvenne di accordo vero e proprio non si era parlato. Bartali aveva detto a tutti che avrebbe collaborato con me. Ma a quali condizioni? Una volta a Milano bisognava, giurisdizionalmente, prendere una decisione, che si prendesse una decisione, che si parlasse chiaro dopo i compromessi degli anni passati. Per questo ho detto: o lui o io. Ma io — la continuato Coppi — non ho nessuna voglia di andare al Tour. Posso farne anche a meno. Ma se vado devo andare da solo. Ne avrò pure il diritto. Se Bartali ci vuole andare, vada pure. Io starò molto volentieri a casa, vicino alla mia Marina e a mia moglie. Vorrà dire che mi preparerò a fondo per il campionato del mondo, che desidero vincere.

Abbiamo chiesto ancora a Coppi un giudizio sulla squadra e come la formerebbe.

« Una squadra con tre capitani è molto meno forte di una squadra con due o con uno solo ».

« E chi sceglierebbe come gregari, nell'ipotesi che tu vada da solo? ».

« Carrea, Milano, Crippa, Pezzi, Barducci, Vincenzi, Rossello, Martini e altri quattro da vedere tra una buona schiera di gregari ».

« E Astrua? ».

« Non credo che verrà. Ha troppi connazionali. Però è un ragazzo che ha una grande volontà ».

« Magni? ».

« Ha detto esplicitamente di no. « Zampini? ».

« Ha portato a termine il Giro d'Italia piuttosto stanco e gli farebbe male ».

« Come risolvere allora la questione della squadra per il Giro di Francia? ».

« Io penso che l'U.V.I. dovrebbe intervenire e dire con tutta franchezza che la squadra è composta in una maniera molto precisa. Se bisogna uscire, si agisca senza continuare con i compromessi del passato. E' probabile, molto probabile, che domani a Bernardi possa aversi una decisione definitiva che ponga termine all'attuale polemica ».

In un'altra parte del recinto dei corridori c'era Bartali. Abbiamo parlato anche a lui per chiarire la sua posizione. E Bartali ha dichiarato: « Ho offerto a Coppi la mia collaborazione per il " Tour ". L'ho ripetuto anche nel corso della riunione di Milano, ma quando Coppi ha posto l'ultimatum allora gli ho ricordato tutte le volte che fu in crisi e che io lo aiutai. Gli ho detto anche che sarei andato al Giro di Francia per correre più di lui, visto che rifiutava la mia collaborazione ».

E' un cervello vivace. Per l'Unione e un bel gusto. Coppi vuole andare al Tour a solo, altrimenti se ne fa a meno. Bartali vuole andare a tutti i costi, ma non se fa eccessive illusioni. Godderà, del resto sia, vuole Coppi o gli dice di andare anche con una squadra non ufficiale. Sembra anzi che l'invito sia già stato espresso a Fausto. Il castello delle illusioni è crollato in una maniera spaventosa.

Proposta alla Juventus una tournée nel Sud America

La Juventus ha ricevuto un invito da Buenos Aires per una « tournée » nel Sud America. Sarebbero in programma quattro partite da disputare in Argentina contro le più forti squadre locali, fra cui il River Plate e il Racing, e due da giocare in Uruguay contro il Nacional e il Peñarol. Sarebbe garantito il percorso gratuito in aereo per una comitiva di cinquanta persone, più naturalmente il soggiorno. La proposta della « tournée » riguarda una data da scegliersi dopo la Coppa Latina. Le condizioni finanziarie sono ottime. Sembra però che i dirigenti juventini, tuttavia propensi per che già l'anno scorso i giocatori si sono recati nel Sud America, dopo il campionato, siano orientati verso una risposta negativa.

La Sampdoria tratta col Pavia l'assunzione dell'allenatore Brezzi in sostituzione di Foni.

La squadra del Nucleo « Celere » ha battuto ieri sul campo dei Ferrovieri per 7 a 1 la squadra della Polizia Ferroviaria.

La corsa automobilistica Susa-Moncenisio del 20 luglio, a quanto risulta da una comunicazione della Commissione automobilistica italiana, sarebbe soppressa per ragioni tecniche.

Baseball — Al campo torinese « Bermitz » oggi alle 16.30 si svolge l'incontro Torino-Alessandria.

Alle Olimpiadi di Helsinki l'Italia sarà rappresentata nelle gare maschili e femminili di atletica leggera da un complesso di 32 elementi.

Allo sferisterio di via Napione oggi per la Coppa Amendola giocano Sardi contro Galliano.

Vittoriosa la Juventus nella partita di Locarno: 5-1

(Dal nostro inviato speciale)

Locarno, 11 giugno.

Il campionato svizzero si è concluso domenica scorsa con la vittoria dei Grasshoppers, che ha vinto il titolo per la 24ª volta. Per l'occasione il Locarno non avendo preoccupazioni di classifica ha ottenuto di anticipare al sabato il suo incontro con il Servette e di svolgerlo in « notturna ». Lo scopo dei dirigenti elvetici era di sfruttare i bianchi alla luce dei riflettori e di prepararli meglio per l'attesissimo confronto con la Juventus. Non contento di questa premurosa, così bassa e anche ottenuto dei rinforzi dal Bellinzona, dal Chiasso e dal Lugano.

Cinquemila persone hanno assistito alla commistionissima, il cui inizio era stato regolato sull'orario ferroviario in modo da permettere agli sportivi delle due rive del lago e a quelli di Bellinzona e di Lugano in modo speciale di recare proporzionale.

La Juventus ha attaccato con decisione, ma gli svizzeri hanno opposto lo sbarramento a chiavistello. I due mediani hanno giocato alle alì; il numero 5 e il numero 8 si sono messi a svolgere il compito di laterali mentre i due terzini si muovevano rispettivamente come centro mediano e come difensore volante. In tale modo il Locarno è riuscito a far passare mezz'ora senza prendere neanche una rete, anche se Boniperti ha colpito un palo al 20'. Poi, John Hansen ha realizzato un doppietto mettendo a segno due palloni al 32' e al 43'.

Parecchi mutamenti nelle due squadre nella ripresa, come si vede dai tabellini: ma la tecnica della gara non è mutata. La Juventus ha mancato ancora. Il gioco è stato veloce con qualche scorrettezza, sia pure involontaria, tra gli antagonisti; e Muccinelli ha continuato ad essere il beniamino del pubblico. Al 5' Ferrario, con un « mani » in area correva il rischio di vedersi assegnare un rigore; ma poi la Juventus premeva decisamente: segnavano ancora Karl Hansen al 15', Vivolo al 17', Sormani al 20' per i « gialli », con questo colore, per dovere di capitolato, era sceso in campo il Locarno, e Caprile al 37'. Vivolo che ha entusiasmato per i suoi passaggi in profondità e per le sue serpentine, è stato atterrato dal portiere, ma non si è offeso e cavallerescamente ha tirato indietro e addosso allo stesso portiere il rigore giustamente concessogli.

Muccinelli purtroppo si è lasciato un colpo all'altezza del ginocchio, ed è stato costretto a lasciare il terreno di gioco per seguita distorsione. Ne avrà probabilmente per quindici giorni. Al suo posto si è schierato nell'inedito ruolo di ala, Corradi, che è stato nel complesso uno dei migliori in campo. Parola avrebbe dovuto disputare il secondo tempo, nel ruolo di centro mediano, in sostituzione di Ferrario, ma ha preferito di non cambiare nessuno. Prime avvisaglie di una revanche contenuta nei limiti della correttezza ma già in atto tra i due grandi centro mediani della Juventus. Si annuncia per Combi un compito difficile.

PAOLO BERTOLDI

Rappresentativa Locarno: Permunian (Bellinzona); Canonica (Locarno), Petrini (Lugano); Ruggera (Locarno); Galletti (Volpi) del Locarno; Ciseri (Baldesi) del Locarno; Canetti (Papa) del Locarno; Ernst (Locarno), Sormani (Bellinzona), Ferraris (Locarno), Riva IV (Chiasso).

Juventus: Cavalli (Viola); Corradi (Boniforti), Manente; Marì, Ferrario, Piccinini (Bizzotto); Muccinelli (Corradi, dopo il 28' della ripresa), Karl Hansen, Boniperti (Vivolo), John Hansen (Piccinini), Praest (Caprile).

Arbitro: Guidi.

Reti: J. Hansen al 32' e al 43' del primo tempo: K. Hansen al 15'; Vivolo al 17'; Sormani al 20' per i « gialli » (con questo colore, per dovere di capitolato, era sceso in campo il Locarno), e Caprile al 37'.

Le gare del Tourist Trophy

Vincono piloti inglesi con macchine italiane

Douglas, 11 giugno.

Si sono svolte oggi all'Isola di Man le gare motociclistiche del Tourist Trophy per macchine di 125 e di 250 cmc.

E' stato un completo trionfo dell'industria italiana. Le due corse si sono svolte contemporaneamente, a cronometro, ossia a partenze individuali, in mattinata.

Nel settore delle moto di 250 cmc. l'italiano Ruffo ha lottato a lungo per il primato con l'inglese Anderson; poi un'errata segnalazione faceva perdere tempo a Ruffo che veniva superato anche da Lorenzetti e da Lawton. Tali corridori pilotavano (tutti macchine Guzzi.

La gara delle motoleggere di 125 cmc. ha registrato un grande successo della marca M.V. e del pilota inglese Sandford, dopo una lotta serrata col campione del mondo Ubbiali e con Parry che guidavano macchine Mondial.

Ecco la classifica - 250 cmc: 1. Anderson (Guzzi) km. 244 in 1 ora 48,8" e 3/5 (media oraria); chilometri 134,8661; 2. Lorenzetti (Guzzi) 1.49'46"; 3. Lawton (Guzzi) 1.49'53"1/5. Giro più veloce: Ruffo (Guzzi) in 29'46" alla media oraria di km. 126,590.

Motoleggere: 1. Sandford (M.V.) km. 182,122 in 1 ora 29'54"4/5 alla media oraria di km. 121,543; 2. Ubbiali (Mondial) 1.31'35"; 3. Parry (Mondial) 1.34'2"3/5.

I risultati delle gare del Tourist Trophy sono validi per le classifiche del campionato mondiale. Resta da disputare all'Isola di Man la corsa per moto di 500 cmc.

Squalificati tre portieri Viola, Costagliola e Casari

Firenze, 11 giugno.

La Lega nazionale, riunitasi occasionalmente a Firenze, ha squalificato per una giornata Viola (Juventus) e Janda (Novara) per reciproche vie di fatto, Costagliola (Fiorentina), Monzeglani (Legnano), Casari (Napoli), Sansolini (Pombino) e Klein (Catania), e per due giornate Villa (Fanfulla).

Ha multato con 30 mila lire la Fiorentina, con 50 mila lo Stabia, con 15 mila la Lucchese e con 20 mila la Roma, il Pombino e il Fanfulla. Ha infine preso atto della rinuncia dello Stabia per il prossimo incontro col Vicenza.

Il galoppo a Mirafiori

Avendo il Col. Corvino rassegnato le dimissioni da starter, anche per divergenza di vedute coi commissari, che sono quelli che in ultima [illegible] devono imporre la disciplina ai fantini, da Roma è stata disposta la sua sostituzione a partire da oggi. Darà le partenze il sig. Caccia di Roma, starter che gode di ottima considerazione negli ambienti anche per il modo con cui sa imporre la disciplina anche ai più indisciplinati fantini. Gli appassionati turinesi avranno campo di giudicarlo nelle sette corse del programma di oggi che si inizia alle 15,30.

Apre la giornata il corso per gentiluomini Cap. Capelli dove preferisco *R. Japalina* e *Lattuga*. Nella seconda prova il Premio Assia *Olcio*, malgrado il grave peso, dovrebbe battere *Unca* e gli altri modesti avversari. Nel Premio Stupinigi le nostre preferenze vanno a *Geniamin* e *Zagarolo*. Nel discendente Varalta vediamo bene in corsa *Marosina* e *Lerunna*. Nel Premio Chalberton indichiamo *Corallo* e *Fusina* e nel Premio Montebianco la *Scuderia Miami* e la *Scuderia Montone*. Chiude la giornata il Cross Country Società Ippica Torinese per allievi della Società. Indichiamo *Giafris* ed *Ahmed*.

BORSE

A partire da oggi il pool bancario abbrevia quattro giorni consecutivi la Borsa si riapre lunedì p. v.

	10	11		10	11
Rem.02	65 —	65 —	Meriz	1405	1405
Rend3½	88 10	88 40	Tor.N	82 —	83 50
» r. n.	88 20	88 50	Indipe	23 075	23 075
Rend5½	76 50	75 —	Sip	1145	1146
» r. n.	74 60	75 10	Terni	229 —	229 —
Rem½	96 90	96 85	P. G.E	453 —	455 —
» r. n.	97 —	96 80	Unes	444 —	446 50
Rid5½	95 —	95 —	Stef	2860	2865
» r. n.	93 10	93 10	Sade	2155	2170
Rec3½	73 40	75 70	Fiz.ria	2260	2320
» ex-pr	72 90	73 05	Marelli	540 —	540 —
» r. n.	73 50	73 80	Fiat	453 —	453 50
» ex-pr	73 —	73 15	Savig.	—	—
Ric5½	94 50	94 85	Rinasc	11 25	11 —
» r. c.	94 60	94 85	Insol	115 —	115 —
Rin 55	99 10	98 95	Mecc	780 —	770 —
» 60	99 10	99 10	Finsid	670 —	666 —
» 61	99 10	98 90	Olive	280 —	283 50
Fer3½	66 50	66 25	Ansald	240 —	238 —
Eli4½	87 15	86 85	Vascos	1968	1955
Ind4½	99 —	99 —	Gnabi	2860	2870
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1700	1690
Imm5½	95 25	94 75	Schiap.	355 —	357 —
Ast.45½	190 —	190 —	Anic	158 50	158 —
Imm5½	94 —	94 95	Rum.c	60 —	59 75
Tor4½	90 —	90 —	M.gom	2350	2300
»5%33	87 75	88 50	Metalm	910 —	910 —
»5%57	88 —	88 —	Eucch	777 —	777 —
S.Pau	91 —	91 —	Unes	61 —	61 50
» 6%	95 —	95 —	Cart.it	3470	3470
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6020	5980
I. Nap	93 —	93 —	FornR	16.100	16.100
Nap5½	28 —	28 —	Pirm.F	970 —	965 —
»7%46	28 —	28 —	N.A.I	14.825	14.825
»7%47	28 —	28 —	Bialla	83 —	83 —
Fin5½	100 —	100 —	Vaidan	3460	3445
» 6%	92 95	93 35	Mer.C	965 —	965 —
Per.5%	85 —	85 —	Safr	1029	1027
» 6%	95 50	94 50	Permo	224 —	224 —
Oli 72	104 75	105 —	Stam	320 —	320 —
Magn7	93 50	93 50	Watt	118 —	122 —
Elet7	101 —	101 —	Zucam	448 —	448 —
Vis.7%	91 75	91 75	Gilard	400 —	392 —
Cost7%	87 —	85 50	Pirell	961 —	957 —
Sav.7%	26 —	25 —	Salla	925 —	925 —
Fris6	87 50	87 50	Telco	14.400	14.500
Cart7	105 —	103 —	Borgo	11.275	11.225
Sade5	93 75	93 75	Colon	707 —	707 —
Visc6	91 75	91 50	Pisac.	315 —	321 —
Cat.6%	95 25	94 80	Lanza	2130	2130
Elpo6	95 —	95 —	Amiat	2010	2020
Tirre 6	92 50	93 —	Ass.P	2823	2860
Talco 6	93 25	93 75	Ficcio	18 —	19 —
For7	90 —	90 —	Beni5%	5010	5010
Ezzo6	91 60	91 90	Stios	14 000	14.000
A.Con	7960	7980	Risan.	5010	4980
» Toro	6150	6350	Ritorni	167 —	167 —
Medit.	3900	3950	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 621,45; dollaro canadese 636,25.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 1750-1775; marengo 1650-1670; sterlina austriaca 1650-1670; dollaro carta 615-617; franco svizzero 148-150; franco belga 12,50-14,50; oro fino 795-805; argento 19-19,50.

FALLIMENTI — **VERCELLI:** Gianotti Giuseppe e Bianchi Giuseppe, Soc. Panificatrice Ronsinese, Ronsin S. Maurizio; sent. 28 maggio; curat. rag. Coppo; verif. 4 luglio; Giud. Romani. — **Chiera Gilberto,** dedigliani, Borgosesia; sent. 28 maggio; curat. rag. Bertero; verif. 2 luglio; Giud. Lanzetti. — **Marzucchello Pietro,** autotrasp. Serravalle; sent. 28 maggio; curat. dr. Sala; verif. 30 giugno; Giud. Tucci.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	15,8	28	Perugia	14,7	24,6
Bolzano	12,4	27	Pescara	13	28
Torino	14,8	28,4	Roma	16,2	27,5
Milano	14,3	27,5	Bari	14	25,2
Genova	19,4	24,8	Palermo	12,2	25
Firenze	13,6	29	Reggio C.	19,3	29,6
Bologna	15,4	28,8	Palermo	18,2	27,3
Venezia	16,8	24	Messina	19,6	28
Trieste	16,8	23,4	Catania	19,4	27,6
Pisa	15,6	26,2	Cagliari	17	25,5
Ancona	16,2	25,9	Sassari	17,2	29,9

CHIANCIANO TERME

PREFERITE GLI ALBERGHI « LE PALME » centralissimi, camere con acqua calda e fredda, bagni, rinomata cucina, signorile trattamento. Riduzioni pensione giugno. - Telefono 30-42. - Scriveteci e diverrete clienti

TELEVISIONE

LE MIGLIORI MARCHE · *assistenza tecnica*

LOTTI VIA MAZZINI 41

Lotti vi serve meglio

Dolce la rasatura
Morbida la pelle

- L'abbondante emolliente schiuma prodotta in un istante dalla Crema da Barba Palmolive ammorbidisce a fondo anche la Barba più dura rendendo facile e piacevole l'opera del rasoio.
- Dopo la rasatura con la Crema da Barba Palmolive il viso rimane lucido e morbido senza traccia

ULTIME NOTIZIE

Commenti americani dopo le "Amministrative,,

I compiti di De Gasperi e le difficoltà della situazione

"La minaccia contro le forze democratiche riguarda tutti i Governi delle nazioni libere e non solo quello italiano,,

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 giugno.

Uno dei risultati positivi delle ultime elezioni amministrative italiane è senza dubbio quello di aver attirato l'attenzione degli americani sulla complessità e difficoltà della situazione politica ed economica della Penisola e di aver contribuito a chiarirla.

Confortante obiettività

Pochi americani sapevano che il *cliché* formatosi dopo le elezioni del '46 e del '48 non rispondeva più alla realtà; grazie ai molti articoli ed editoriali sull'ultima prova elettorale, invece, ora il *cliché* è stato aggiornato e, fatta eccezione per i primi allarmatissimi commenti sulla avanzata degli estremisti di destra, la posizione italiana viene osservata e giudicata con maggiore chiarezza. E, soprattutto, con davvero confortante obiettività. Accade di rado, infatti, leggere sulla stampa americana un esame così franco ed obiettivo dei rapporti fra politica americana in Italia e vicende italiane, e delle ripercussioni esercitate dalla prima sulle seconde, come quello che l'autorevole giornalista David Lawrence ha mandato oggi da Roma alla vastissima catena dei suoi giornali. Meno raro è che la signora Anne Mac Cornick esamini con la abituale saggezza e penetrazione nella sua famosa colonna sul *New York Times* fatti e misfatti della politica italiana, europea ed americana.

Gli esami dei due autorevoli osservatori significherebbero poco però se, contemporaneamente, gli ambienti dirigenti americani, quelli politici e quelli militari, non fossero giunti per altre vie alle stesse conclusioni, specie dopo esaurienti colloqui avuti recentemente con alte personalità del mondo industriale ed economico italiano, ora in visita negli Stati Uniti.

Le conclusioni alle quali osservatori ed uomini politici americani sono giunti sono in sostanza due:

1) che il presidente De Gasperi è uno statista di grande statura alle prese con una situazione estremamente difficile, che lotta con grande abilità e successo per rafforzare le fondamenta della democrazia italiana e che, tenuto conto delle difficoltà della situazione e dei risultati ottenuti e degli obiettivi da raggiungere, il Governo americano e quelli alleati debbono facilitargli e non complicargli il compito;

2) che la minaccia contro le forze democratiche da parte degli estremismi di sinistra e di destra non deve essere nè sotto nè sopravalutata, ma deve invece essere considerata come una minaccia che riguarda «tutti i Governi delle Nazioni libere» e non solo quello italiano.

Per quanto riguarda l'Italia, la seconda conclusione è la diretta conseguenza della prima. Le elezioni e la notevole ripresa economica italiana hanno assicurato gli americani che il centro dello schieramento politico guidato da De Gasperi, per quanto numericamente diminuito, è l'unica piattaforma sulla quale sia il Governo italiano che quelli alleati possano agire con grandi possibilità di successo.

Orientamenti futuri

«Può essere — scrive David Lawrence — che negli Stati Uniti esistano sempre coloro che pensano che governare un paese europeo, mantenere in sesto la sua economia, evitare la disoccupazione e impedire al sempre presente partito comunista di conquistare il governo, sia un problema semplice che esiga solo la elargizione di una maggiore quantità di dollari. Ma questo non è il caso dell'Italia... Dove sono gli esperti che possono indicare esattamente quale è la giusta quantità di aiuto finanziario e quale è l'esatto contributo di sostegno politico necessari per ricostruire l'Italia e difendere le libertà costituzionali della Repubblica?».

L'opinione che il Lawrence, che è un noto esperto di problemi economici, si è fatta della questione, dopo aver conversato con De Gasperi e visitato il Paese, coincide con quella sostenuta negli ultimi mesi dalla diplomazia italiana: che, cioè, quanto l'Italia si attende dagli Stati Uniti e dai Governi alleati, è soprattutto appoggio morale, politico e psicologico. Ora che il contributo finanziario americano è precipitato a circa centosessantasette milioni di dollari e che la produzione italiana ricomincia a dirigersi verso i mercati stranieri — scrive il Lawrence — De Gasperi preferirebbe veder ristabilita una economia normale nella quale le esportazioni di prodotti italiani non fossero ostacolate, anche e soprattutto per non confermare involontariamente le accuse e la propaganda degli estremisti contro le tendenze egoistiche e profittatrici degli ambienti commerciali ed industriali americani.

Orientamenti futuri

La considerazione che gli Stati Uniti dovranno dare a questi elementi, morali, psicologici, politici ed economici è dunque posta in luce con inusitata chiarezza anche nei rispetti del futuro orientamento che la Nazione potrà prendere in conseguenza della elezione di novembre. Prima di allora, comunque, si può attendere che il Governo Truman non lascerà nulla intentato per non porre nuovi ostacoli al difficile compito dei Governi democratici europei ed in specie a quello italiano.

Truman si prepara a porre il veto alla insana legge della immigrazione che leggerissimamente emandata è stata sta-sera approvata anche dal Senato. E il Dipartimento di Stato in persona di Acheson si prepara a prestare aiuto al Governo italiano per impostare almeno una soluzione della questione triestina che sia accettabile a tutte le persone sensate in Italia e fuori. Questa sera a questo proposito l'ambasciatore Tarchiani ha avuto un lungo colloquio col sottosegretario Perkins per dare a Acheson, che partirà il 23 per Londra, Berlino, Vienna e Rio de Janeiro, nuovi elementi per valutare la posizione del Governo italiano nei suoi colloqui con i Ministri degli esteri inglese e francese. Acheson da Vienna volerà in Brasile facendo tappa, probabilmente, o a Tripoli o a Lisbona.

g. t.

Tre misteriose morti nel manicomio di Lucca

Altri casi di degenti rimasti tra vita e morte per alcuni giorni - Errore nella dosatura delle medicine?

Lucca, 12 giugno.

Il Procuratore della Repubblica si sta occupando di un gravissimo caso avvenuto fra i degenti del nostro ospedale psichiatrico provinciale verso gli ultimi di maggio. Nella notte fra il 26 e il 27 moriva quasi improvvisamente il 28enne Amerigo Pacini, da Bagni di Lucca e, dopo poche ore, lo seguiva il 31enne Elia Fialdini, da Viareggio. I due decessi destarono nei sanitari giustificati sospetti, per cui il direttore ne informò il medesimo giorno l'autorità giudiziaria. Appena 24 ore dopo moriva un terzo degente, Ernesto Giusti, di anni 31, da Viareggio, anche egli, come gli altri due, ricoverato nel reparto vigilanza agitati. Anche questo terzo caso fu immediatamente denunciato alla stessa autorità giudiziaria, che dispose per l'autopsia dei cadaveri fatta dai prof. Fornari, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pisa.

Il risultato dell'autopsia viene mantenuto segretissimo, anche perchè il perito si è riservato novanta giorni per rispondere ai quesiti dell'autorità. Segrete sono ancora le indagini che i periti nominati dal Procuratore della Repubblica hanno fatto su altri casi gravissimi di degenti appartenenti al medesimo reparto, che per alcuni giorni sono rimasti tra la vita e la morte. E' stato pertanto accertato che la sera del 26 maggio gli infermieri somministrarono ai degenti una porzione di quel farmaco che si chiama paraldeide, un calmante molto in uso nei nosocomi. Poche ore dopo si verificarono quei sintomi gravissimi che cagionarono la morte dei tre degenti e il pericolo di vita per gli altri, i quali però, forse perchè più forti costituzionalmente e clinicamente meno ammalati, poterono aver salva la vita, al contrario degli altri che si trovavano in grave crisi di epilessia in atto.

L'ospedale psichiatrico non ha una farmacia propria, ma solo un deposito di medicinali al quale attende una suora di carità che prepara le porzioni di medicine da somministrarsi agli ammalati. Quindi, errore della suora nella dosatura del calmante, oppure concausa in organismi già troppo debilitati dalla epilessia? Questo è il punto preciso della questione e su di esso vertono le indagini dell'autorità inquirente, la quale ha proceduto ai dovuti interrogatori ed attende ora il responso dei periti prima di arrivare alle sue conclusioni circa eventuali responsabilità.

Trovato carbonizzato con 3 pallottole nel petto

Belluno, 11 giugno.

Un delitto che per la sua efferatezza ha destato vivissima impressione in tutto il Cadore è stato commesso, in circostanze misteriose, a Calalzo. La vittima è il 29enne Luigi Casetto di Eugenio da Domegge, operaio nella ditta Vairani, che ha in concessione lo sfruttamento di una cava di pietra in località Legole. Le prime indagini hanno condotto al fermo di tre persone.

Il Casetto, oriundo di Padova, si trovava in Cadore da alcuni anni ed aveva sempre lavorato con la ditta Vairani. Ancora celibe, consumava i pasti alla mensa della stazione ferroviaria di Calalzo. La cena invece se la preparava da sè in un edificio adibito a ripostiglio nelle vicinanze della cava sita in località isolata, dove anche dormiva. Stamane, verso le 7, un operaio che si recava in cava notava che dalla misera baracca, solitamente occupata dal Casetto, usciva una nuvola di fumo nerastro e acre. Dava subito l'allarme ed altri operai accorsi aprivano la porta. Su di una branda, semicarbonizzato, giaceva supino il cadavere del povero Casetto. Le fiamme, che ancora si sprigionavano dal pavimento, venivano spente e si avvertivano subito i carabinieri. Si affacciavano da principio tre ipotesi: omicidio, disgrazia, suicidio. Ma le ipotesi della disgrazia e del suicidio venivano subito scartate, quando, sul letto del morto, si riscontrarono i fori di entrata di alcuni colpi di arma da fuoco. Ben tre pallottole, infatti, venivano estratte dalle carni martoriate dell'operaio.

Così è stato possibile anche ricostruire il fatto. L'assassino, dopo avere sparato a bruciapelo alcuni colpi di pistola calibro 7,65 contro il Casetto che dormiva, aveva dato fuoco al pagliericcio.

Fredda nel sonno l'amante con cinque rivoltellate

Reggio Calabria, 11 giugno.

Nella borgata Macellari Superiore di questo comune, la contadina Rianne Francesca Verducci, che da circa tre anni, e cioè dopo la morte del marito Giovan Battista Battaglia, dal quale aveva avuto tre figli, viveva more uxorio con l'amante Domenico Riggio, di 27 anni, ha ucciso questa notte il Riggio stesso, mentre era immerso nel sonno, esplodendogli contro cinque colpi di pistola. Compiuto il delitto la donna, presi con sè i suoi tre figliuoli, che dormivano in un lettino nella stessa stanza ove si è svolta la fulminea tragedia, si recava alla vicina stazione dei carabinieri, ove si costituiva, affermando di aver ucciso il Riggio perchè quest'ultimo intendeva abbandonarla.

Trovano il padre impiccato

Piacenza, 11 giugno.

Il quarantaduenne Giovanni Alberto veniva trovato nel pomeriggio di ieri appeso ad una trave del solitto di un magazzino di sua proprietà in Cavour. La macabra scoperta è stata fatta dai due figlioli del suicida al ritorno dalla scuola. Non si conoscono i motivi che hanno indotto l'Alberto al tragico gesto.

L'istruttoria a carico dei comunisti francesi

Mandato di cattura contro un sindacalista

Le divergenze tra ministri sulla valutazione dei documenti - La questione dei "preti-operai,,

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 11 giugno.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato i progressi fatti dall'istruttoria aperta contro alcuni responsabili del partito comunista a Tolone e a Parigi, e pare che la tesi del Ministro della Difesa nazionale non concordi completamente con quella del Ministro degli Interni. Il primo giudica che i documenti sequestrati non sono segreti e propenderebbe quindi per una certa clemenza, mentre il secondo sostiene che l'attività spionistica dei comunisti è dimostrata ed esige la severità. Il Ministro della Giustizia dovrà probabilmente arbitrare il loro conflitto e stabilire l'orientamento da darsi all'azione repressiva dell'attività sovversiva.

Il Governo ha comunque vinto, sin d'ora, la battaglia che il partito comunista volle scatenare il 28 maggio. L'energica reazione delle autorità ha permesso il mantenimento dell'ordine pubblico ovunque ed ha costretto i sovversivi a battere in ritirata, riconsiderando la tattica da adottare, la quale non impone più lo sciopero generale e la violenza, ma suggerisce ai capi-sezione di «adattarsi alle circostanze», e alle «preoccupazioni» dei lavoratori. Ciò significa che il partito comunista abbandonerà probabilmente la parola d'ordine «lotta per la liberazione di Jacques Duclos» e tenterà invece di imperniare la sua futura azione esclusivamente sulle rivendicazioni sociali. Para tuttavia che sia troppo tardi per riparare gli errori commessi. Stamane il Governo ha comunque esaminato anche questo nuovo aspetto della situazione, e pure sul piano sociale esso intende agire per combattere l'azione comunista. Tuttavia, senza dipartirsi dall'energia che gli ha permesso di soffocare sul nascere il tentativo del 28 maggio, e senza abbandonare l'azione giudiziaria contro i responsabili, man mano che la cosa sia possibile. Il mandato di cattura spiccato contro il signor Tourtin, segretario generale dell'Unione dei Sindacati del Varo, dimostra che prevale per ora la tesi del Ministro degli Interni.

In merito agli incidenti che sono stati il punto di partenza dell'attuale azione governativa, vale la pena di rilevare l'atteggiamento di alcuni preti, che si sono dichiarati solidali con i dimostranti. Essi appartengono ai cosiddetti «preti operai», cioè ad una nuova categoria di sacerdoti, creata in Francia da tre anni circa, che ogni mattina si mettono in tuta e vanno a lavorare nelle officine, dove portano il buon esempio invece delle inutili prediche. Due di essi vennero arrestati in piazza della Repubblica il 28 maggio, a fianco dei loro compagni di lavoro, e furono anche malmenati dalla polizia durante l'interrogatorio che subirono alla fine della serata.

La Chiesa si è preoccupata di ciò e si è posto il quesito: la presenza dei «preti operai» era giustificata in una dimostrazione di massa? La risposta è negativa, e tutti i vescovi di Francia hanno dato precise istruzioni ai responsabili del movimento affinchè il fatto non si ripeta. Queste istruzioni ricordano che i «preti operai» devono agire nel senso della calma e della conciliazione e non inasprire la lotta di classe, e che il comunismo è condannato dal Vaticano come una dottrina atea che non può essere allestà della Chiesa.

m.

Dichiarazioni di Eden sulla questione coreana

Londra desidera partecipare alle trattative per l'armistizio - 115 prigionieri comunisti uccisi a Koye dai loro compagni

(Nostro servizio speciale)

Londra, 11 giugno.

Il Governo britannico è deciso a ottenere dal Dipartimento di Stato americano che ufficiali inglesi partecipino, in futuro, alle conversazioni per la tregua in Corea con gli stessi poteri del loro colleghi statunitensi. Questa intenzione del Governo di Londra (che esisteva come vaga aspirazione da parecchio tempo ma che da una settimana soltanto ha assunto «forma politica e diplomatica» vera e propria) è stata oggi rivelata non solo dei maggiori quotidiani ma anche e soprattutto dallo stesso ministro britannico della Difesa, Lord Alexander, il quale, in una conferenza stampa a Tokio, ha ammesso che è suo desiderio discutere con il generale Mark Clark sull'opportunità di far partecipare ufficiali britannici alle conversazioni di Pan Mun Jom.

A questo passo il Governo è giunto dopo un processo che, lento all'inizio, si è fatto sempre più precipitoso col passare dei mesi: dapprima si trattava soltanto di pressioni da parte laburista affinchè una più sensibile voce venisse affidata agli inglesi nella formulazione della politica alleata in Corea. Ma con il complicarsi delle conversazioni per la tregua con i torbidi sull'isola di Koje e infine con le manovre anti-costituzionali di Sigman Ree gli stessi osservatori (e l'opinione pubblica tutta) hanno deciso che in una situazione così esplosiva è giusto e saggio acquistare maggior influenza in tutte le decisioni concernenti questa pericolosa questione.

Gli inglesi, insomma, hanno ora l'impressione che la Corea sia ripiombata in gravissimo stato di crisi e temono che una minuscola scintilla possa provocare una nuova esplosione: ecco perchè essi vogliono partecipare ai consulti che si stanno svolgendo attorno ai preoccupante malato coreano e soprattutto al tavolo dei negoziati per la tregua.

Quale sia l'obiettivo principale degli inglesi nei confronti delle conversazioni di Pan Mun Jom, è lecito prevederlo: ottenere cioè che la famosa questione dello scambio dei prigionieri, che sembra essere l'unico ostacolo a un accordo, venga affrontato da una diversa direzione che, secondo certi inglesi, potrebbe consistere in un nuovo interrogatorio dei prigionieri cinesi e nord-coreani da parte di una commissione, di cui questa volta dovrebbero però far parte anche rappresentanti comunisti.

Di questo problema Anthony Eden, il quale si è oggi pronunciato ai Comuni su alcune questioni coreane, non ha affatto parlato e ha invece concentrato la sua attenzione sulle malefatte di Sigman Ree e sulle vicende del campo di Koje. Per il presidente della Corea meridionale il ministro degli Esteri britannico non ha certo avuto molti riguardi ed ha infatti affermato: «Dai dati a nostra disposizione ho tratto la convinzione che l'attività dei guerriglieri comunisti nei pressi di Pusan non giustifica assolutamente la decisione del presidente di proclamare la legge marziale». Eden ha poi definito «incostituzionale» il rifiuto opposto da Sigman Ree alla richiesta fattagli dal Parlamento sud-coreano per l'abolizione della legge marziale, e ha ribadito che ogni minaccia al carattere democratico della repubblica sud-coreana, equivarrebbe a una negazione di quei principii in difesa dei quali le truppe delle Nazioni Unite stanno ora combattendo.

Il ministro degli Esteri ha poi reso noto che dal luglio dell'anno scorso 115 prigionieri di guerra nell'isola di Koje sono stati uccisi dai loro stessi compagni. «Questa cifra — ha aggiunto Eden — è però provvisoria e approssimativa, poichè può darsi che parecchi altri prigionieri siano stati assassinati e segretamente sepolti». Non appena le operazioni in corso saranno terminate, — ha concluso Eden — un'accurata indagine verrà subito compiuta affinchè venga resa nota anche «la più orrenda verità». Al termine di queste dichiarazioni ha parlato, a nome della opposizione, l'ex-ministro degli Esteri Morrison, il quale ha assicurato che su tutti questi problemi Eden gode del pieno appoggio di tutta la Camera.

m. c.

Violenti scontri sul fronte della Corea

Pusan, 11 giugno.

La Military Police americana ha prelevato oggi dal settore del campo di Koje n. 77 sette capi comunisti dei prigionieri. Tale arresto è evidentemente in connessione con il ritrovamento dei cadaveri di 15 prigionieri brutalmente giustiziati sotto l'accusa di anticomunismo. Le esecuzioni sono avvenute poco prima che il recinto 77 venisse evacuato per la nuova sistemazione dei prigionieri in gruppi minori. Paracadutisti stanno esaminando nel frattempo il terreno del recinto alla ricerca di altri 11 corpi.

Il Comando del campo annuncia inoltre che altri sette prigionieri feriti durante l'assalto al campo 76 sono morti all'ospedale, portando così il totale delle vittime a 38.

I corpi dei prigionieri giustiziati sono stati trovati in condizioni orribili, mutilati e resi irriconoscibili.

Violenti combattimenti si sono svolti ieri notte e oggi sul fronte occidentale, dove truppe cinesi hanno tentato invano di impadronirsi di due posizioni avanzate dell'U.N.O. Secondo gli osservatori, sembra prematuro considerare questi attacchi — per quanto così siano i più importanti sferrati nel corso degli ultimi due mesi — come il preludio ad una grande offensiva comunista.

Il calvario della domestica narrato ai giudici di Roma

Scacciata viene respinta dai famigliari - Abbandona il figlio in un giardino, poi corre a riprenderlo - Lieve condanna

Roma, 11 giugno.

Caterina Rigogliuso per difendersi dall'accusa d'aver abbandonato un figlio alla pietà pubblica in un giardino dei Parioli non aveva che un'arma: la sua vita. Una triste vita. E l'ha narrata ai giudici semplicemente, senza artifici. Ma il Codice Penale ha le sue esigenze. Dall'aula del Tribunale Caterina Rigogliuso è uscita ieri mattina, avvilita e piangente, con una condanna lieve, da non scontare per il beneficio della condizionale ma pur sempre una condanna: a due mesi e venti giorni di reclusione per l'abbandono del bimbo; a un mese e dieci giorni d'arresto per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio.

Tutto si è risolto in poco più di un'ora: il racconto di Caterina Rigogliuso. Partì da Palermo a diciott'anni alla volta di Roma dove trovò lavoro e un giovane che, senza tanti scrupoli, la sedusse e la rese madre. Nel giro di pochi giorni Caterina perse il lavoro, l'uomo che amava e la famiglia che la scacciò: «Ti perdoniamo — le disse il padre quando se la vide dinanzi — ma devi andartene». E Caterina tornò a Roma. Fu fermata dalla polizia perchè non aveva documenti, nè un lavoro: la scacciò nei suoi confronti aveva preferito regolarsi come aveva già fatto suo padre. Finì alle Mantellate da dove la fecero uscire un mese prima del parto. Non la vollero in quelle condizioni nemmeno all'ospedale: le dissero che era troppo presto per essere ricoverata. I regolamenti sono regolamenti e Caterina dette alla luce il bimbo per strada mentre cercava disperatamente qualcuno che le desse una mano per andare avanti in una vita senza avvenire.

Allora la società le venne incontro e passò un anno circa al Brefotrofio: poi, un giorno, la misero alla porta. E Caterina tornò a bussare alla porta di casa sua a Palermo ma si trovò ancora di fronte alla ostilità dei suoi. V'era un foglio di via obbligatorio che la obbligava a rimanere a Palermo: ma che volete ne sapesse in quelle condizioni di leggi e regolamenti la povera domestica? E rientrò a Roma. Cercò e trovò un lavoro e una balia della Ciociaria che fissò un mensile per allevare il bambino: settemila lire. Troppe per le forze di Caterina. Furono giorni di disperazione. Alla fine si decise: lasciò suo figlio in un giardino di via Panama: erano le quattro e mezzo del pomeriggio. Lo baciò, lo salutò e si allontanò di qualche metro dietro un cespuglio per vedere chi si interessasse della sorte del piccolo. Mezz'ora dopo una signora sentì piangere il bambino sparito: lo raccolse, lo consegnò alle suore dell'Istituto Marini. Caterina rimase lì dietro il cespuglio. Il giorno dopo si precipitò dalle suore a reclamare suo figlio: l'amore materno aveva avuto il sopravvento sulla sua disperazione.

Un racconto semplice, crudo. Dalle sue frasi il P. M. trovò gli elementi per chiedere la condanna a 10 mesi di reclusione. La Legge è quella che è. Il difensore Rinaldo Taddei cercò di dimostrare che Caterina non aveva commesso alcun reato. Sforzo quasi vano. I giudici avevano da salvare un principio. E Caterina Rigogliuso è stata condannata. E' andata via dall'aula piangendo, vinta da un destino più pesante delle sue giovani spalle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL PROCESSO PER LA MORTE DEL COMMERCIANTE TORTONESE

Il P. M. chiede il rinvio per un'ulteriore istruttoria

La decisione della Corte rimandata a lunedì

Alessandria, 11 giugno.

E' continuato oggi, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo per la misteriosa morte del commerciante tortonese Mario Bagnasco. Esaurita la escussione dei testi, ha preso la parola il P. M., dott. Araghetti, il quale ha concluso il suo dire chiedendo il rinvio del processo per un supplemento di istruttoria.

Il rappresentante la pubblica accusa ha rilevato come il fatto che ha determinato il decesso del Bagnasco deve avere richiesto l'opera di più persone, poichè il Carraro, l'attuale imputato, non avrebbe potuto affrontare da solo l'avversario, altante, robusto ed esperto pugilatore. Il precedente scontro aveva appunto registrato l'immediato atterramento del Carraro, fatto ruzzolare a terra pesto e sanguinante non un solo pugno. Si argomenta quindi che il successivo conflitto abbia richiesto l'intervento di altre persone, per cui si ritiene doversi estendere ulteriormente le indagini, allo scopo di poter giudicare con maggiore tranquillità anche nei confronti e nell'interesse dello stesso Carraro.

La richiesta del P. M. ha destato profonda impressione, per quanto fosse prevista. Sostanzialmente si cerca di riaprire l'istruttoria e di indagare maggiormente sul comportamento degli altri due coimputati all'inizio della procedura, Primo Mazzucco e Livio Fergonesi, prosciolti completamente e quindi scarcerati dopo otto mesi di detenzione. A questa richiesta si associa pienamente, per la Parte Civile l'avv. Ferraris, ritenendola giustificata sotto il profilo giuridico e tattico.

L'avv. Funaro, della difesa, nota come sostanzialmente nessun fatto nuovo sia emerso nel corso della discussione per rifare l'istruttoria nei confronti dei due coimputati, già pienamente prosciolti. La sentenza del giudice istruttore non è stata, a suo tempo, da chi di dovere informata; non si vede perchè debba ora essere censurata.

Il Presidente, dott. D'Arienzo, dopo avere interrogato ancora, a porte chiuse, i periti dottori Capovani e Maranzana, alle ore 20 ha tolto l'udienza rinviando il processo a lunedì mattina per decidere sulla richiesta del P. M. relativa al supplemento d'istruttoria.

ULTIME DI CRONACA

Ancora aperta la crisi del Comune di Moncalieri

Il Consiglio comunale di Moncalieri si è riunito ieri sera. L'argomento più forte all'ordine del giorno era la risoluzione della crisi, che in seno al Consiglio perdura da più di un mese, dopo le dimissioni del Sindaco e della Giunta. L'assessore Reineri, socialdemocratico, ha dichiarato di astenersi sia dalla Giunta, sia dal voto per l'elezione della nuova Amministrazione ed ha chiesto una Commissione d'inchiesta per accertare le cause della crisi, causa che, a suo giudizio sono state travisate dalla D. C. Egli ha terminato affermando che la decisione del gruppo democristiano di escluderlo dalla Giunta segna la fine della collaborazione fra D. C. e P.S.D.I.

Ha quindi preso la parola il sindaco Becchis, il quale ha invitato il Consiglio a non volerlo più rieleggere, confermando così le sue dimissioni. Dopo altre dichiarazioni dei vari gruppi si procede alla votazione: 12 sono gli astenuti (8 socialcomunisti e 4 socialdemocratici). Poichè è necessario il voto di almeno due terzi dell'assemblea (18 su 30 votanti), la votazione viene ripetuta. Ma neppure la seconda volta è la decisiva. Le operazioni di voto vengono quindi rinviate a mercoledì prossimo: la crisi del Comune è ancora aperta.

Dopo lungho sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari il

Cr. Uff. Lorenzo Cuffini
Industriale

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Stucchi**, i figli ing. **Sergio** con la consorte dott. **Olga Amadio** e bimbe, rag. **Carla** col fidanzato geom. **Michele Vallinotto**, il fratello comm. **Eugenio**, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali venerdì 13 corr. alle ore 9 partendo da via Guido Volante 91.

Le famiglie **Amasio** e **Vallinotto** prendono viva parte al dolore per la perdita del Grand'Uff. **LORENZO CUFFINI.**

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta D.M.C.** partecipano vivamente al dolore per la perdita del loro titolare **Grand'Uff. LORENZO CUFFINI.**

Si associano al lutto le famiglie: geom. **Angelino**, rag. **Gauna**, prof. **Medici**, rag. **Racane**, dott. **Scotti.**

Direzione, Insegnanti e Consiglio del **Patronato Scolastico** della **Scuola elementare «Santorre Santarosa»** prendono viva parte al lutto e al dolore della famiglia del **Comm. LORENZO CUFFINI**, presidente del Patronato stesso, al quale diede grande impulso, dal 1948 ad oggi, con intelligenza, generosità sincera ed affettuosa servizio i beneficati del Patronato.

Direttore, Superiori, Presidenza, Consiglio e Soci dell'Unione Padri di Famiglia dell'Oratorio Salesiano **S. Paolo**, col loro Assistente Ecclesiastico **Don E. Favara**, prendono viva parte al grave lutto per la morte del **Comm. LORENZO CUFFINI**, amato e benemerito presidente onorario dell'Unione e generoso benefattore delle Opere di Don Bosco Santo.

L'amico **Giacomo Paglioni**, vicepresidente del Patronato Scolastico della Scuola «Santorre di Santarosa», si unisce al dolore della famiglia Cuffini per la morte del **Comm. LORENZO CUFFINI.**

Domenica 8 giugno, serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Attilia Manacorda n. Sburlati

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la figlia **Vittoria Simonetti Manacorda** con il figlio **Giorgio** e consorte, la sorella **Clelia Albini**, i nipoti e parenti tutti.

Casale Monf., 8 giugno 1952.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Petronilla Ballario n. Quenda

i figli la ricordano ai parenti e a quanti l'hanno avuta cara. Messa in suffragio verrà celebrata il 14 giugno ore 10 nella parrocchia di Madonna degli Angeli.

Rapito improvvisamente all'affetto dei suoi cari, a soli 53 anni, cessava la sua vita terrena dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia il

N. H.
William Augusto Trevisani

Straziati ne dànno l'annuncio la moglie **Lady Wyss** coi figli **Ita** e **Harry**, la mamma, i fratelli **Annie, Arnaldo, Roberto, Hilda** e **Franco**, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. La salma verrà trasportata a Como per essere tumulata accanto a quella del padre.

Torino, 11 giugno 1952.

La **Soc. p. az. Michelin Italiana** ha il dolore di partecipare la perdita del **N. H. WILLIAM AUGUSTO TREVISANI**, fratello del dr. ing. Arnaldo Trevisani, suo Amministratore Delegato.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio dei Sindaci** della **Soc. p. az. Michelin Italiana** prendono viva parte al lutto che ha colpito il dr. ing. Arnaldo Trevisani, Consigliere della Società, per la perdita del fratello **N. H. WILLIAM AUGUSTO TREVISANI.**

La **Soc. p. az. Michelin Italiana, Direzione Commerciale - Milano**, partecipa con profondo dolore la improvvisa scomparsa del **N. H. WILLIAM AUGUSTO TREVISANI**, fratello del proprio Amministratore Delegato dr. ing. Arnaldo Trevisani.

I **Dirigenti** e **Dipendenti** tutti della **Direzione Commerciale** e delle **Succursali** della **Soc. p. az. Michelin Italiana** partecipano al lutto del proprio Amministratore Delegato dr. ing. Arnaldo Trevisani per la scomparsa del fratello **N. H. WILLIAM AUGUSTO TREVISANI.**

L'**Automobile Club di Torino** si associa al dolore del proprio presidente per l'improvvisa scomparsa del fratello **Ing. WILLIAM ARTURO TREVISANI.**

Le famiglie **Acquadro, Brigatti, Nada** annunciano la morte di

Abramo Acquadro
Costruttore edile

I funerali oggi 12 corr. ore 10.30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ettore Camoletto

la Messa in suffragio verrà celebrata il 14 c. m. nella parrocchia di S. Alfonso alle ore 8. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarlo unendosi nelle preghiere.

Nel settimo anniversario della dipartita di

Luciano Nano

la mamma, il papà, il fratello Carlo e la sorella Giovanna con il consorte Giorgio nella dolorosa ricorrenza e con accorata tristezza Lo ricordano a quanti Lo ebbero cara in vita.

La **Soc. An. Rinaldi & Demarchi** unitamente al suo Personale, si associa al dolore del proprio Amministratore, sig. Luigi Rinaldi, per il decesso della figlia

Celestina Rinaldi Montaldo

avvenuta ieri in Loano.

Le famiglie **Demarchi** prendono parte al dolore dei congiunti per la scomparsa della cara **NINA RINALDI.**

La **Ditta Zenzero & Gay** partecipa al lutto delle famiglie Rinaldi.

L'**Associazione Piemontese Importatori Caffè Droghe Coloniali** partecipa al lutto dei sig. Rinaldi, continuatori della Ditta Rinaldi & Demarchi.

Nella ricorrenza dell'ottavario della scomparsa del

Col. Art. Augusto Moro

il Colonnello, gli Ufficiali e i Sottufficiali del 7° Artiglieria da Campagna si riuniranno nella cappella dell'Ospedale Militare di Torino alle ore 11 di sabato 14 c. m. per ascoltare una Messa in suffragio dell'anima dello scomparso già Comandante del Reggimento. Quanti, superiori ed amici Lo conobbero e Lo stimarono in vita sono invitati ad intervenire.

La moglie e figli con infinito rimpianto ricordano il terzo anniversario del

Cav. Ernesto Varlo

La S. Messa in suffragio venerdì 13 corr. ore 8 nella parrocchia Immacolata Concezione.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Travaglini-Giorgi**, commosse e riconoscenti per la dimostrazione di affetto e di stima offerta al loro adorato e indimenticabile scomparso

Cav. Giuseppe Travaglini

si trovano nell'impossibilità materiale di ringraziare singolarmente, com'è loro dovere, tutti coloro che vollero presenziare alle estreme onoranze tributate al loro caro. Ringraziano perciò pubblicamente, con animo immensamente grato, tutti i sigg. intervenuti; parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che vollero e vorranno ricordare il cav. Travaglini con le preghiere o con le opere buone. Un ringraziamento particolare e doveroso al sig. cav. Domenico Boccaccio, fedele amico di tutte le ore; al sigg. dott. Achille Gastaldo e Domenico Roveglia; al rev. Parroco e collaboratori di N. S. della Pace; agli Uomini di A. C.; al rev. Rettore e collaboratori, ai Padri di Famiglia e a tutti gli appartenenti al Circolo Don Michele Rua; alle rev. Suore Immacolatine; al sig. Direttore, ai sigg. Insegnanti, al Patronato Scolastico della Scuola Aristide Gabelli. La Messa di suffragio avrà luogo il 10 luglio alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di N. S. della Pace.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Angiola De-Michelis - Pozzi

il marito dr. Francesco, il figlio Mino, la sorella Matilde ed i parenti La ricordano a coloro che La conobbero.

Casale Popolo, 12 giugno 1952.

Nel quarto anniversario della morte del

Rag. Angelo Viale

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato dolore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Domenica Gilardi
ved. Benedetto

ringrazia quanti hanno condiviso il suo dolore e partecipato alla commovente dimostrazione di cordoglio tributata alla cara Estinta.

Settimo Tor., 12 giugno 1952.

Nel primo anniversario della scomparsa del signor

Giovanni Vaschetto

la moglie ed i figli, con immutato dolore, ricordano la cara memoria ai parenti, superiori e colleghi. Messe in suffragio verranno celebrate il 14 giugno ore 7 parrocchia S. Cuore di Gesù, via Nizza, ore 9 chiesa S. Giorgio, via Spalianzani.

1° maggio 1951 — 12 giugno 1951

Nel primo anniversario della scomparsa dei compianti

Maria Maciotta Accati

Cav. Gustavo Maciotta

i figli li ricordano con immutato dolore ed infinita tenerezza.

Venerdì 13 corrente alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio della

CONTESSA

Eva Marenco di Moriondo

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della morte della signora

Angiola De-Michelis - Pozzi

il marito dr. Francesco, il figlio Mino, la sorella Matilde ed i parenti La ricordano a coloro che La conobbero.

Casale Popolo, 12 giugno 1952.

Nel quarto anniversario della morte del

Rag. Angelo Viale

la moglie ed i figli lo ricordano con immutato dolore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Domenica Gilardi
ved. Benedetto

ringrazia quanti hanno condiviso il suo dolore e partecipato alla commovente dimostrazione di cordoglio tributata alla cara Estinta.

Settimo Tor., 12 giugno 1952.

Attenzione!

la vita moderna vi strappa dalle sane abitudini naturali

...ricordate che la Natura non tradisce!

Utilizzando i doni da essa elargiti **BUTON** ha ottenuto per voi **MARGÒT** - l'Aperitivo veramente NATURALE

bevete Margòt perchè

ha un gusto piacevolissimo

è un prodotto naturale al 100 per 100

ha proprietà altamente tonificanti ed energetiche

fa buon Sangue!

Margòt

APERITIVO NATURALE BUTON

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 55 p.p.

ACQUISTASI materiale vario fonderia, ottone, bronzo, rame, piombo, alluminio, ferro, acciaio, metallo, ghisa, ottone, rame, piombo, alluminio, ferro, acciaio, metallo, ghisa, materiale vario fonderia, ottone, bronzo